

GRUPPO BANCARIO BANCA PROFILO

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31 dicembre 2016

Arepo BP S.p.A.

Capogruppo bancario Banca Profilo

Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano e Partita IVA 06588570967

Capitale sociale i.v. di Euro 35.060.000

Iscritta all'Albo dei Gruppi bancari

Società che esercita attività di Direzione e Coordinamento ai sensi degli articoli 2497 e seguenti CC

Indice

Introduzione	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	4
Ambito di applicazione.....	52
Fondi Propri.....	54
Leva finanziaria	60
Requisiti di Capitale.....	63
Esposizione rischio controparte	68
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche	76
Rischio di credito: attività vincolate e non vincolate.....	82
Rischio di credito: uso della ECAI	83
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	85
Esposizione al rischio di mercato	87
Rischio operativo	88
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	89
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	91
Politica di remunerazione	92
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.	106

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 sono state recepite nell'ordinamento UE le riforme di revisione degli accordi del comitato di Basilea ("Basilea III"). Le riforme sono volte a rafforzare le capacità di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a rafforzare e migliorare la gestione dei rischi, la *governance* oltre alla trasparenza e all'informativa delle banche stesse.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre Pilastri che erano alla base del precedente accordo sul capitale ("Basilea II"). **Il Terzo Pilastro (Pillar III)**, al quale si riferisce il presente documento, riguardante obblighi di informativa al pubblico, è stato rivisto con riferimento ai nuovi requisiti di trasparenza e ai maggiori requisiti informativi richiesti sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei *ratios* patrimoniali.

La nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento è stata recepita nel quadro normativo Europeo attraverso l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 ("CRR") e della Direttiva 2013/36/EU ("CRD IV").

Per dare attuazione a tali normativa in ambito nazionale, Banca d'Italia ha emanato la circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ("la Circolare").

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar III), la Circolare al capitolo 13 della Parte Seconda, non detta specifiche regole per la predisposizione e la pubblicazione del documento ma rimanda a quanto previsto alla parte otto (art.431 – 455) e alla parte dieci, Titolo 1, capo 3 (art.492) della CRR. Indicazioni ulteriori sono state fornite dai Regolamenti della Commissione Europea, emanati dall'EBA, recanti tecniche di regolamentazione o di attuazione e che forniscono modelli uniformi per la pubblicazione di determinate tipologie di informazioni.

Per il Gruppo Bancario Banca Profilo, l'obbligo di informativa al pubblico viene assolto a livello consolidato dalla Capogruppo Arepo Bp S.p.A. che redige il presente documento sulla base delle suddette disposizioni su base consolidata. Nella sua predisposizione sono stati utilizzati elementi riportati anche nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP 2016) e del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Vista la rilevanza della presente informativa, la stessa è stata sottoposta per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di Euro.

Il gruppo bancario Banca Profilo pubblica la presente informativa al pubblico – Pillar III – sul sito internet di Banca Profilo, www.bancaprofilo.it nella sezione "investor relations".

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo bancario Banca Profilo attribuisce grande rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni essenziali per garantire un'affidabile e sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

I principi generali che guidano l'assunzione di rischio all'interno del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- adozione di un modello di *business* diversificato, basato sul *private banking* e sullo svolgimento di attività finanziaria;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto in cui adeguatezza del patrimonio e della liquidità, stabilità degli utili e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la redditività corrente e prospettica;
- forte presidio sui principali rischi specifici cui il Gruppo è esposto.

In tale contesto, in coerenza con i principi di cui sopra, il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo ha approvato il *Risk Appetite Framework* (RAF), con cui ha definito la cornice complessiva entro cui deve avvenire la gestione dei rischi all'interno del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre, mira a garantire il rispetto dei profili di rischio operativo, di reputazione e di *compliance* desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress severo;
- liquidità, in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato *mix* di *business*, un risultato positivo anche in scenari negativi per singoli comparti;
- presidio del rischio operativo, di *compliance* e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

Per il presidio del profilo di rischio complessivo, il RAF prevede l'utilizzo di parametri quantitativi e qualitativi.

Gli elementi quantitativi sono utilizzati per la declinazione di obiettivi, soglie di tolleranza e massimo rischio assumibile per alcuni indicatori chiave, in relazione ai rischi quantificabili.

Gli elementi qualitativi definiscono, in relazione ai rischi complessivi e a singole tipologie di rischio, il posizionamento che il Gruppo intende perseguire o mantenere nello sviluppo del proprio modello di *business*, fornendo indicazioni in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei sistemi di controllo in relazione sia ai rischi quantificabili sia a quelli difficilmente quantificabili.

Il presidio dei principali rischi specifici è invece realizzato con la definizione di appositi processi di gestione e di controllo del rischio, di azioni di mitigazione e di dettagliati limiti operativi: tale livello di

presidio è realizzato con la formalizzazione e l'implementazione di specifiche *policy*, che integrano e completano il RAF di Gruppo e sono predisposte dalle società controllate in coerenza con lo stesso.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi all'interno del Gruppo si sviluppa pertanto secondo le seguenti fasi:

- formulazione del *risk appetite* (o propensione al rischio), con lo scopo di delimitare, in modo sintetico ed esplicito, i livelli e i tipi di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nello sviluppo del proprio *business*;
- definizione di *policy* e procedure di gestione del rischio, in coerenza con il RAF, che costituiscono l'infrastruttura di base che regola operativamente le attività di gestione dei rischi e i relativi processi;
- adozione di modelli per la quantificazione dei rischi, gli assorbimenti di capitale e la valutazione delle attività, basati su metodologie solide e condivise, sottoposti a verifiche indipendenti da parte dell'Internal Audit;
- implementazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dei rischi, che verifichi nel continuo che il rischio effettivo del Gruppo sia in linea con le *policy* approvate e i limiti stabiliti.

La propensione al rischio all'interno del Gruppo è definita come l'ammontare e la tipologia di rischi che si ritiene ragionevole sostenere nell'attuazione del piano strategico e del modello di *business*, in modo tale che il Gruppo sia in grado di proseguire la propria operatività ordinaria anche in caso di occorrenza di eventi inaspettati che possono avere un impatto negativo sul livello di capitale, liquidità o redditività.

La definizione del profilo di rischio copre sia i rischi la cui assunzione costituisce l'obiettivo strategico del Gruppo e per i quali sono fissati livelli di esposizione massima, sia i rischi la cui assunzione non è desiderata ma che non può essere evitata in modo integrale perché insiti nell'operatività svolta.

Il RAF tiene conto di tutte le tipologie di rischio rilevanti per il Gruppo: la rilevanza è stabilita in funzione dei tipi di attività e dei volumi previsti in sede di approvazione dei piani strategici triennali e dei *budget* annuali ed è misurata in sede di rendicontazione ICAAP e ILAAP.

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla rendicontazione ICAAP e ILAAP, sono stati individuati i rischi cui il Gruppo è esposto, in base alle attività svolte dalle diverse *business unit*: la mappa dei rischi è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del Resoconto ICAAP e ILAAP. I rischi identificati all'interno del Gruppo sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse del *banking book*;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio base;
- rischi strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;

Arepo BP S.p.A.

- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio immobiliare.

Nell'ambito del processo di monitoraggio dei rischi assunti e assumibili dal Gruppo, sono stati predisposti presidi informativi e organizzativi che consentono la produzione di un'aggiornata reportistica al servizio dei diversi ruoli coinvolti nell'attività di gestione e controllo dei rischi, favorendo una tempestiva individuazione delle anomalie e una gestione dei fenomeni coerente con l'obiettivo di rischio/rendimento definito dai vertici aziendali.

L'informativa fornita al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle due banche del Gruppo relativa ai controlli di secondo livello svolti dal Risk Management prevede un set di report riepilogativi dei principali fattori di rischio e dell'evoluzione nel tempo degli indicatori quantitativi previsti dal RAF. In particolare, i flussi di informazione sui rischi indirizzati in via ordinaria all'organo di gestione prevedono:

- report trimestrale sugli indicatori quantitativi previsti dal RAF (CdA Capogruppo);
- *tableau de borde* trimestrale sull'andamento di diversi indicatori relativi a: a) adeguatezza patrimoniale e assorbimento di capitale interno (suddiviso per tipologia di rischio e *business unit*); b) rischio di mercato; c) rischio di leva; d) rischio di liquidità; e) rischio di credito e di controparte; f) rischio di concentrazione (CdA Banca Profilo e Banque Profil de Gestion);
- rendicontazione annuale di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP e ILAAP) (CdA Capogruppo e Banca Profilo);
- relazione annuale sulle attività svolte dalla Funzione Risk Management (CdA Capogruppo e Banca Profilo);
- pianificazione annuale della Funzione Risk Management (CdA Capogruppo e Banca Profilo).

Inoltre, sulla base delle *policy* interne sui rischi, sono previsti meccanismi automatici di *escalation* e di informativa immediata e diretta dal Risk Management all'organo di gestione e/o al suo Presidente in caso di gravi anomalie riguardanti i rischi di mercato o di liquidità o di accadimento di eventi di rischio rilevanti.

CATEGORIE DI RISCHIO MONITORATI E GESTITE DAL GRUPPO BANCA PROFILO

1. Rischio di credito e di controparte

Il **rischio di credito** viene identificato come il rischio d'insolvenza di un cliente o di una controparte verso i quali il Gruppo vanta un credito, ovvero la possibilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che adempia in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il rischio di credito può essere distinto nelle seguenti fattispecie:

- rischio di credito pieno: presente nelle operazioni di prestito per cassa o per firma, è pari all'intero ammontare dell'operazione e persiste per tutta la durata dell'operazione stessa;
- rischio di consegna: presente solo alla scadenza di alcune operazioni, quando le controparti abbiano reciproche obbligazioni da eseguirsi contemporaneamente e non operino meccanismi di garanzia del tipo DVP (*delivery versus payment*); i meccanismi di DVP operano

normalmente per tutte le operazioni in titoli, mentre non operano solitamente per le operazioni in cambi e per i flussi relativi ai derivati;

- rischio di sostituzione: presente su tutti i contratti derivati e a termine "over the counter", consiste nel maggior costo o mancato guadagno che la parte solvente deve sopportare per la sostituzione dell'operazione, qualora la controparte diventi insolvente prima della scadenza dell'operazione stessa.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo definisce a livello consolidato le linee guida e le previsioni per lo sviluppo del portafoglio crediti con riferimento alla tipologia di clienti e alle forme tecniche offerte, il modello organizzativo che supporta le fasi di concessione e gestione del credito, nonché il monitoraggio del rischio associato;
- le banche del Gruppo definiscono policy di gestione e controllo del rischio di credito coerenti con le linee guida di Gruppo, valutano e deliberano in autonomia le proprie operazioni di credito nel rispetto delle indicazioni di politica creditizia emanate dalla Capogruppo e dei limiti complessivi stabiliti dal RAF di Gruppo.

Il Gruppo ha come *core business* l'attività di *private banking* verso clientela privata di elevato *standing*: in tale contesto, le due banche del Gruppo (Banca Profilo e Banque Profil de Gestion) sviluppano un'attività creditizia al fine di ampliare le fonti di ricavo e fidelizzare i rapporti con la propria clientela.

In linea con la strategia del Gruppo, la politica creditizia predilige affidamenti di tipo "Lombard" ovvero affidamenti assistiti da garanzia e/o vincoli ed è rivolta principalmente a clientela private con elevate disponibilità depositate presso le banche del Gruppo, *holding* familiari oppure aziende di piccole/medie dimensioni con esigenze di investimento mobiliare o immobiliare.

Dal punto di vista organizzativo, i processi e i criteri da applicare nell'erogazione di finanziamenti o nella concessione di una linea di credito sono formalizzati in appositi documenti interni di Banca Profilo e di BPdG, approvati dal Consiglio d'Amministrazione e rivisto periodicamente.

Il processo di gestione del rischio di credito si basa sui seguenti principi:

- separatezza dei compiti e delle responsabilità tra le funzioni che gestiscono la relazione, quelle che istruiscono le pratiche di affidamento, gli organi che deliberano la concessione, le funzioni che amministrano gli affidamenti e quelle che effettuano la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- attribuzione dell'attività di concessione di norma ad organi collegiali: le delibere di concessione del credito sono emanate, sia per Banca Profilo che per BPdG, dai rispettivi Comitati Crediti o Consigli d'Amministrazione sulla base di limiti di autonomia definiti nei regolamenti interni; eccezioni a tale principio sono previste in casi limitati, con poteri accordati all'Amministratore Delegato per fidi di importo ridotto o in caso di procedure d'urgenza.

Gli organi deliberanti del Gruppo, nella fase di valutazione del credito, adottano come principio guida la valutazione del merito creditizio, inteso come la capacità di rimborso dei richiedenti e la capienza delle garanzie e/o vincoli. La valutazione del merito creditizio viene effettuata sotto il profilo patrimoniale e reddituale, al fine di poter valutare la coerenza tra importo, forma tecnica e remunerazione del rischio. Ad una analisi quantitativa dei dati, supportata da una documentazione adeguata, si affianca un'analisi qualitativa che deve presupporre un'approfondita conoscenza personale della clientela, alla luce del complesso delle relazioni con la stessa intrattenute. In caso di affidamenti Corporate, oltre all'analisi di bilancio, viene acquisita ogni altra informazione utile alla valutazione della situazione attuale e prospettica dell'azienda.

Nella valutazione delle pratiche di affidamento un elemento imprescindibile è costituito dalle garanzie e/o vincoli. Sono privilegiate le garanzie reali (i.e. pegno ed ipoteca) rispetto ad altre tipologie di garanzie e/o vincoli (i.e. mandato a vendere e fideiussioni). I criteri di ponderazione delle garanzie e/o vincoli sono stabiliti dai rispettivi Regolamenti per l'assunzione dei rischi di credito di Banca Profilo e BPdG e variano in funzione del grado di liquidità della garanzia e/o vincolo e della volatilità del suo valore di mercato.

Affidamenti non assistiti da garanzie e/o vincoli sono limitati a casi particolari e previa verifica approfondita del merito creditizio del cliente (i.e. affidamenti a favore dei dipendenti).

La funzione Crediti per Banca Profilo e la Direzione Crediti per BPdG verificano periodicamente l'ammontare degli affidamenti concessi e degli utilizzi, la congruità delle garanzie ricevute, il rispetto delle linee di credito per l'operatività in derivati. Le stesse unità procedono periodicamente alla revisione del merito creditizio dei clienti e delle controparti.

La funzione Risk Management svolge un controllo di secondo livello sulla corretta verifica andamentale delle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate.

Il **rischio di controparte** è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine, repo e derivati *over the counter*) risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

In tali casi, prima di concludere le operazioni, alla controparte di mercato o al cliente deve essere concessa una Linea di Credito Operativa.

In merito alla fase di approvazione e gestione di una Linea di Credito Operativa vale il medesimo processo descritto precedentemente con riferimento alla tradizionale attività creditizia.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato con la metodologia "*mark-to-market + add-on*". Al *mark-to-market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add-on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add-on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso.

In linea con la strategia sopra evidenziata, per contenere il rischio di credito, sono conclusi accordi di collateralizzazione (i.e. CSA, GMRA o acquisizione di titoli a pegno) con tutte le principali controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati o in contratti a termine. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark-to-market* dei contratti in posizione e il contestuale versamento di collaterale (*cash* o titoli) a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente.

L'esecuzione di operatività in derivati non assistita da accordi di *collateralizzazione* è marginale, limitata ad alcuni clienti *professional* e comporta criteri di calcolo dell'assorbimento della linea più penalizzanti.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di *front office* utilizzato dalla Sala Operativa, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio di negoziazione, conseguenti a variazioni sfavorevoli di uno o più fattori di mercato (tassi d'interesse, spread creditizi, cambi, corsi azionari, volatilità, ecc.).

In relazione a tale tipologia di rischio, la Capogruppo definisce le linee guida a cui si deve ispirare l'attività di gestione del rischio svolta dalle società controllate e, con l'approvazione del RAF, fissa la strategia e i limiti complessivi in termini di VaR che le società del Gruppo devono osservare a livello consolidato.

Con riferimento al rischio di mercato, il *business model* del Gruppo bancario Banca Profilo è focalizzato sull'utilizzo di strumenti e strategie a basso assorbimento di capitale e di liquidità e sull'attività di intermediazione, minimizzando gli investimenti in strumenti poco liquidi.

In coerenza con le linee guida di Gruppo, le banche del Gruppo si sono dotate di un apposito Regolamento sui rischi di mercato, in cui hanno formalizzato i responsabili della gestione operativa per le diverse tipologie di rischio e il sistema di deleghe e di limiti operativi all'interno del quale i responsabili stessi sono tenuti a operare: tale documento è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione e viene periodicamente rivisto.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i rischi di mercato del Gruppo sono concentrati all'interno dell'Area Finanza di Banca Profilo. Il Regolamento dell'Area:

- indica quali portafogli contabili sono oggetto di delega operativa all'Area Finanza e quali invece sono riservati alle decisioni del Consiglio d'Amministrazione;
- stabilisce un sistema di limiti operativi coerente con il RAF e la dotazione di capitale della banca e organizzato, per ciascun portafoglio, su due livelli: a) limiti generali di Value at Risk (VaR) e di *stop loss*, validi per tutte le tipologie di rischi di mercato assunte dai diversi portafogli; b) limiti specifici per i singoli fattori rilevanti di rischio di mercato, stabiliti in termini di greche e *sensitivity*;

Arepo BP S.p.A.

- prevede il monitoraggio giornaliero di tutti gli indicatori di rischio rilevanti, dell'andamento del *profit & loss* e del rispetto dei limiti operativi, svolto dal Risk Management, unità funzionalmente e gerarchicamente indipendente da quelle operative.

In relazione al proprio portafoglio, Banca Profilo ha individuato i seguenti fattori di rischio di mercato:

- rischio di tasso d'interesse;
- rischio emittente;
- rischio azionario;
- rischio di cambio.

A valere sul portafoglio *Held For Trading* (HFT), viene privilegiata l'attività di *market making* e di *carry trading* con basso assorbimento di *Value at Risk*. L'attività di stabile investimento, invece, riguarda i portafogli *Available For Sale* (AFS) e *Held To Maturity* (HTM), composti in prevalenza da titoli governativi.

Venendo ai diversi fattori di rischio di mercato all'interno della Banca, il **rischio di tasso d'interesse** è generato dall'attività della Funzione Mercati e Tesoreria.

All'interno di tali comparti, infatti, le attività che possono determinare un rischio di tasso d'interesse per la Banca sono l'operatività di *trading* di breve periodo su derivati quotati (*futures* su tassi o su titoli di Stato) e l'attività di investimento relativa a titoli obbligazionari: il rischio di tasso d'interesse relativo ai titoli obbligazionari viene gestito mediante derivati di tasso quotati e OTC (*irs*, *currency swap*, *fx swap*, ecc.).

Il **rischio emittente** è concentrato sul portafoglio di negoziazione (HFT) di Banca Profilo.

L'Area Finanza, infatti, gestisce un portafoglio di titoli obbligazionari e di *credit default swap* su emittenti nazionali e internazionali, governativi e non, esponendosi al rischio di variazioni sfavorevoli dello *spread* creditizio associato a tali emittenti.

Il **rischio azionario** è presente all'interno del portafoglio di negoziazione (HFT) di Banca Profilo, gestito dall'Area Finanza. L'attività del comparto è caratterizzata principalmente da attività di *market making* su opzioni e da operazioni di arbitraggio: tali operazioni, prevedendo l'assunzione di posizioni di segno opposto su due titoli oppure su azioni e opzioni, implicano rischi direzionali contenuti.

Il **rischio di cambio** è gestito dall'Area Finanza di Banca Profilo e dalla Tesoreria di BPdG, che consolidano nella propria posizione giornaliera tutte le informazioni relative all'operatività in cambi per conto della clientela e quella dei desk di *trading*, gestendo le posizioni all'interno dei limiti operativi ad esse assegnati.

Il Consiglio d'Amministrazione è informato trimestralmente sul livello dei rischi assunti dai diversi comparti aziendali e sul rispetto dei limiti operativi da esso deliberati.

Con cadenza di norma quindicinale, il Comitato Rischi analizza l'andamento dei principali fattori di rischio e delle singole strategie di *trading*, decidendo le linee guida per la gestione degli stessi.

Il Risk Management calcola il *Profit & Loss* (P&L) di ogni portafoglio e monitora tutti gli indicatori di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio d'Amministrazione.

Oltre a rilevare il P&L di ogni portafoglio, il Risk Management monitora l'andamento di tutti i fattori di rischio secondo i seguenti indicatori:

- VaR, calcolato su tutti i fattori di rischio di mercato, per un orizzonte temporale di 1 giorno lavorativo e per un intervallo di confidenza del 99%;
- Tasso d'interesse: *interest rate sensitivity*, calcolata per uno *shift* parallelo di 1bp della curva dei tassi, rilevata per tutte le curve di riferimento e per ogni segmento temporale di ciascuna curva;
- Emittente: *spread sensitivity*, calcolata per una variazione di 1bp dello *spread* emittente dei titoli e dei *credit default swap* in portafoglio, rilevata per ciascun emittente, segmento temporale, classe di *rating* e settore produttivo di appartenenza;
- Azionario: controvalore azionario complessivo a livello di portafoglio, di singola azione e di singolo mercato di riferimento;
- Cambio: posizione aperta in cambi complessiva e a livello di singola divisa.

Le informazioni di cui sopra formano oggetto di diversi report, inviati all'Alta Direzione e ai responsabili operativi di ogni portafoglio, in cui sono riepilogati i dati di P&L, gli indicatori di rischio rilevati per i diversi portafogli, nonché gli assorbimenti dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio legale e il rischio di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La strategia del Gruppo è quella di minimizzare i rischi operativi insiti nei diversi processi aziendali, mediante adozione di appositi strumenti di controllo e mitigazione, la mappatura delle principali fonti di rischio e un monitoraggio continuativo ex post dei rischi effettivamente registrati. In relazione a tale tipologia di rischio, la Capogruppo ha introdotto nel RAF uno specifico indicatore quantitativo, espresso in termini di perdite operative registrate nell'arco dell'esercizio in percentuale sui fondi propri, fissandone le relative soglie di tolleranza.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking ed Asset Management, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

L'operatività del Gruppo comprende numerose attività esposte al rischio operativo, quali i servizi d'intermediazione finanziaria per conto della clientela, le attività di *trading* sui portafogli della proprietà,

Arepo BP S.p.A.

la gestione individuale e collettiva. Tali attività richiedono il supporto di specifiche procedure operative ed informatiche sia di *front office* che di *back office*.

Pertanto, nella realtà delle società riconducibili al Gruppo, le fonti di rischio operativo derivano dall'utilizzo di sistemi informatici, dall'applicazione di procedure operative, dal contatto con soggetti particolarmente tutelati dalla normativa. Ne consegue che l'inadeguatezza e/o il malfunzionamento delle procedure e dei sistemi, l'assunzione di comportamenti non autorizzati/non corretti, involontari o volontari, possono causare perdite per il Gruppo.

Considerando che la suddetta operatività è fortemente regolata da norme emanate dagli Organi di Vigilanza, la loro inosservanza potrebbe causare sanzioni, limitazioni operative, azioni legali, danni reputazionali, con conseguenti perdite economiche.

Oltre agli eventi legati alla struttura e all'operatività interna delle società del Gruppo, altre fonti di rischio operativo di natura esogena sono legate ad eventi ambientali (contingenti o catastrofici) o dolosi (frodi esterne).

All'interno di Banca Profilo:

- sono stati mappati i fattori di rischio e gli eventi di perdita per tutti i più rilevanti processi commerciali, produttivi e amministrativi, con documentazione delle attività aziendali, valutazione dei rischi e dei relativi controlli a mitigazione;
- vengono condotti periodici test di efficacia dei controlli rilevati;
- sulla base di un processo di autovalutazione dell'esposizione ai rischi da parte delle unità organizzative, con il supporto del Risk Management, sono stati identificati i rischi più significativi per impatto potenziale e frequenza;
- viene svolta dal Risk Management la raccolta in un apposito *database* delle perdite da rischi operativi, per sostanziare nel tempo le autovalutazioni con un riscontro oggettivo di tipo contabile.

Le attività di gestione e di controllo dei singoli rischi operativi in Banca Profilo sono ripartite fra diverse strutture organizzative.

Con riferimento al rischio legale, la funzione Legale e Societario è posta a presidio delle attività che scaturiscono in impegni contrattuali per la Banca.

La Compliance, l'Internal Audit e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed attribuzioni, concorrono al presidio del rischio legale.

Per quanto attiene al rischio operativo, le considerazioni svolte per Banca Profilo si applicano, proporzionalmente alla specifica complessità operativa, anche alle altre società italiane dalla stessa controllate, tutte legate alla Banca da appositi contratti di esternalizzazione dei servizi e, ai presenti fini, delle attività di controllo, organizzative e legali.

Per quanto concerne BPdG, la stessa ha istituito corrispondenti strutture organizzative e di controllo. In particolare, sono presenti in BPdG:

- il Comitato di Audit, la funzione di revisione interna e la funzione di revisione esterna, che riferiscono direttamente al Consiglio d'Amministrazione;
- la funzione di Compliance, in staff alla Direzione Generale;
- funzioni di controllo del rischio in staff alla Direzione Generale.

Per quanto concerne la continuità operativa, Banca Profilo e BPdG si sono dotate di un Piano di Business Continuity, sottoposto a revisione annuale da parte del Consiglio d'Amministrazione, contenente il Piano di Disaster Recovery.

Banca Profilo ha definito ed attuato alcune misure di mitigazione per quanto riguarda sia i rischi generali (mediante la sottoscrizione di un portafoglio di polizze assicurative, quali incendio, polizza globale per gli istituti di credito a copertura dei danni materiali agli immobili e al loro contenuto, furto, etc.), sia i rischi inerenti la sicurezza dei dipendenti (polizze infortuni, vita dirigenti), nonché la responsabilità civile professionale (della Banca, degli amministratori, sindaci, dei dipendenti).

Per quanto attiene i rischi afferenti all'IT, sono in vigore misure inerenti la gestione degli accessi personali alle applicazioni informatiche. Ogni anno la Banca richiede ad un consulente esterno l'effettuazione di appositi test d'intrusione al fine di verificare il grado di protezione dei sistemi da attacchi informatici sia esterni sia interni.

Occorre inoltre precisare che il sistema informatico della Banca è in prevalenza gestito in *outsourcing*. Il relativo contratto di servizio richiama la copertura assicurativa del fornitore mediante polizza "Tutti i rischi dell'informatica", stipulata con primaria compagnia assicurativa (danni diretti e materiali ai macchinari, ai sistemi operativi, ai programmi, ai dati, danni da interruzione di servizio, responsabilità civile).

Con specifico riferimento al **rischio informatico**, la strategia del Gruppo prevede la creazione di un'architettura informatica con idonee misure di protezione e mitigazione che permettano di contenere gli effetti di un incidente informatico entro la soglia di danno accettabile, minimizzando la probabilità di accadimento di un evento ad alto impatto o, nel caso, di limitarne le conseguenze.

In coerenza con l'undicesimo aggiornamento nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, la Funzione IT di Banca Profilo ha aggiornato il processo di analisi e mappatura del rischio informatico (Rapporto sintetico sulla situazione del Rischio Informatico e Business Impact Analysis) e il conseguente piano di protezione delle risorse IT secondo le risultanze di tale analisi. In linea con le disposizioni della circolare di cui sopra e delle *policy* e procedure interne, gli organi preposti hanno ricevuto adeguata informativa dell'attività e dato le necessarie approvazioni.

Prosegue l'opera di monitoraggio e di costante aggiornamento delle applicazioni di prevenzione e protezione.

4. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Arepo BP S.p.A.

Poiché il rischio di concentrazione deriva da una particolare composizione della propria esposizione creditizia, ne consegue che qualsiasi unità operativa che origina un rischio di credito (incluso il rischio di controparte) può potenzialmente generare tale tipologia di rischio.

Al riguardo, si osserva che l'attività creditizia tradizionale all'interno del Gruppo, essendo strumentale all'attività di Private Banking, è svolta prevalentemente nei confronti di clientela privata: tale attività, quindi, per le sue caratteristiche, non presenta profili tali da richiedere la predisposizione di procedure specifiche per gestire il rischio di concentrazione.

Il rischio di controparte, invece, oltre ad essere naturalmente concentrato per settore economico (finanziario), può potenzialmente portare all'insorgere di esposizioni rilevanti nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti, soprattutto in relazione all'attività in derivati OTC svolta da Banca Profilo.

Peraltro, le esposizioni relative all'operatività in derivati, tipicamente nei confronti di controparti bancarie o finanziarie, può facilmente andarsi a sommare ad alcune delle esposizioni di pertinenza del portafoglio di negoziazione (in particolare, alle obbligazioni bancarie detenute nel portafoglio di proprietà).

Per quanto riguarda ruoli e responsabilità nella gestione del rischio di concentrazione, si rimanda alle procedure descritte in relazione al rischio di credito e al rischio di controparte.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione, il Regolamento sui rischi di mercato prevede limiti massimi di esposizione nei confronti di singoli emittenti/gruppi, differenziati in funzione del settore economico di appartenenza e del *rating*, monitorati giornalmente dal Risk Management.

Lo stesso tipo di monitoraggio è esteso anche ai titoli inseriti nei portafogli HTM, L&R e AFS.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di controparte, ampiamente utilizzati da Banca Profilo, svolgono un importante ruolo di mitigazione anche nei confronti del rischio di concentrazione. Gli accordi di collateralizzazione, infatti, prevedono soglie di tolleranza estremamente basse raggiunte le quali scatta l'obbligo di scambio del *collateral*: in tale maniera, le esposizioni creditizie nei confronti di tutte le principali controparti di mercato sono costantemente mantenute entro limiti ridotti, con conseguente mitigazione del rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione nell'ambito del Secondo Pilastro ai fini ICAAP, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Banca d'Italia.

5. Rischio di Tasso sul Banking Book

Il rischio di tasso sul *banking book*, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di *mismatch* nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interesse, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico delle banche del Gruppo.

Con riferimento a tale fattore di rischio, la strategia del Gruppo è quella di perseguire una ridotta sensibilità del margine d'interesse e delle riserve patrimoniali ai movimenti dei tassi d'interesse, anche in situazioni di stress.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario di Banca Profilo è determinato principalmente dalle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM: in linea con la strategia del Gruppo, il rischio di tasso dei titoli a tasso fisso inclusi nel portafoglio AFS è mitigato da appositi *interest rate swap* di copertura.

Se si escludono le posizioni in titoli, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile. La raccolta dalla clientela è generalmente a vista. La principale forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai *repo* e dai depositi interbancari, che presentano una *duration* ridotta. Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, relativamente ai prestiti nei confronti della clientela: il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario è determinato principalmente dalle posizioni in titoli del portafoglio AFS.

Il calcolo del rischio di tasso del *banking book* a livello consolidato è effettuato trimestralmente dal Risk Management di Capogruppo, sulla base dei flussi informativi ricevuti dalle due banche del Gruppo.

Il rischio di tasso delle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM, invece, sono monitorati giornalmente dal Risk Management delle due banche del Gruppo, secondo le stesse metodologie esposte con riferimento al rischio di mercato.

6. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere a scadenza ai propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

In tale ambito va ricompreso anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, sostenendo elevati costi di provvista o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per la gestione del rischio di liquidità, il Gruppo adotta al suo interno un modello di tesoreria decentrato: ciascuna banca è autonoma nella gestione della liquidità e deve provvedere autonomamente al mantenimento di adeguati livelli di liquidità, coerenti con i limiti di Gruppo fissati nel RAF e con limiti di vigilanza. La Tesoreria di Banca Profilo provvede anche alle esigenze di liquidità delle società non bancarie del Gruppo, consolidando nella propria posizione il relativo rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità all'interno del Gruppo è prevalentemente concentrato su Banca Profilo.

In particolare, in Banca Profilo, il controvalore dei titoli del portafoglio di proprietà eccede il capitale disponibile e la raccolta diretta netta dalla clientela private: di conseguenza, il portafoglio titoli della Banca è in massima parte finanziato sul mercato tramite pronti contro termine o depositi interbancari oppure presso la Banca Centrale Europea previa consegna di titoli stanziabili. Il rischio di liquidità,

Arepo BP S.p.A.

pertanto, è dato dalla possibilità che, alla loro scadenza, non si possano rinnovare le operazioni di finanziamento e che, in alternativa, non si riescano a vendere i titoli sul mercato (se non a prezzi particolarmente penalizzanti).

Nel caso di finanziamento presso la BCE, il rischio è rappresentato dalla diminuzione del valore di mercato dei titoli stanziabili detenuti o da un peggioramento del *rating* loro assegnato: in entrambi i casi, diminuirebbe l'ammontare di liquidità che la Banca potrebbe ottenere consegnando i titoli in garanzia presso la Banca Centrale Europea.

Analogo rischio riguarda tutte le altre forme di finanziamento di mercato assistite da *collateral* che la Banca ha attivato.

Per mitigare il rischio di liquidità, la strategia del Gruppo prevede l'adozione delle seguenti misure:

- mantenimento di un'ampia riserva di liquidità, rappresentata da titoli liquidi e disponibili, stanziabili presso la BCE;
- investimento in portafogli titoli caratterizzati da un elevato grado di liquidità e in massima parte stanziabili presso la BCE;
- massima diversificazione delle fonti di provvista in termini di mercati di approvvigionamento, controparti, strumenti e scadenze, con il sempre più diffuso utilizzo di mercati regolamentati gestiti da casse centrali: l'accesso a tali mercati consente di ottimizzare il costo del *funding* e di ridurre nel contempo il rischio di un'eccessiva concentrazione della raccolta da singole controparti.

Le banche sono dotate di procedure in grado di consentire alla Tesoreria la visione accentrata di tutti i flussi in entrata e in uscita relativi alle operazioni di trading e di banking book.

Il Tesoriere monitora i fabbisogni di liquidità giornaliera sulla base di una *maturity ladder*, che riepiloga tutti i flussi in scadenza giorno per giorno, per un orizzonte temporale di un anno, suddivisi per forma tecnica.

Per la gestione del rischio di liquidità, le banche sono dotate di appositi documenti interni, approvati dal Consiglio d'Amministrazione e periodicamente rivisti, i quali:

- stabiliscono un sistema di limiti coerente con il grado di complessità operativa della banca, tra i quali almeno quelli sull'esposizione netta di breve termine fissati in termini di *maturity gap*;
- prevedono una serie di indicatori per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati ad operare in una situazione di crisi;
- indicano le funzioni responsabili del monitoraggio dei limiti e degli indicatori di allarme e la frequenza del monitoraggio.

In particolare, a presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo ha approvato la Policy di Liquidità e il Contingency Liquidity Plan: i due documenti vengono rivisti con

cadenza annuale. Il primo documento stabilisce i principi a cui si deve ispirare la gestione della liquidità e fissa una serie di limiti per mitigare il rischio di liquidità. In particolare, sono stabiliti:

- limiti al saldo netto di liquidità cumulato su diverse scadenze, automaticamente alzati qualora lo scenario di *stress* condotto mensilmente dal Risk Management evidenziasse un impatto potenziale sulla situazione di liquidità della Banca superiore al limite fissato;
- limiti di concentrazione per la raccolta da singole controparti;
- limiti di controvalore complessivo per i titoli non *eligible*;
- limite di medio-lungo termine sulla liquidità strutturale, espresso in termini di leva finanziaria.

Il secondo documento (*Contingency*) prevede una serie di indicatori di allarme per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati a operare in una situazione di crisi.

Il Risk Management e la Tesoreria monitorano nel continuo il rispetto dei limiti operativi e l'andamento degli indicatori di allarme, dandone conto nelle riunioni quindicinali del Comitato Rischi.

In merito alla corretta attribuzione ai diversi comparti operativi degli effettivi costi di liquidità sostenuti dalla Banca, esiste un sistema di deal interni tra la Tesoreria e i *desk* operativi che, oltre all'addebito diretto del costo delle operazioni di finanziamento collateralizzate, consente di ribaltare alle singole unità di *business* anche il costo di liquidità implicito delle posizioni non finanziate direttamente sul mercato: il costo addebitato varia in funzione del rischio di liquidità implicito delle posizioni.

7. Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Il rischio di leva finanziaria è il rischio che, a causa di un eccessivo ricorso all'indebitamento rispetto alla propria dotazione patrimoniale, una svalutazione di una parte degli attivi di bilancio o dei derivati possa comportare un'ampia erosione del patrimonio del Gruppo.

Il Gruppo vuole mantenere costantemente un rapporto bilanciato tra indebitamento e dotazione patrimoniale, al fine di evitare che una svalutazione di una piccola parte degli attivi di bilancio possa determinare un'ampia erosione del patrimonio del Gruppo: a tal fine, il RAF di Gruppo prevede un obiettivo di leva finanziaria - calcolato come reciproco dell'analogo indicatore di vigilanza - molto contenuto e sensibilmente inferiore al limite di vigilanza che sarà prossimamente introdotto.

Per l'ammontare delle posizioni in titoli e in derivati detenute, il rischio di leva finanziaria all'interno del Gruppo è prevalentemente determinato dall'Area Finanza di Banca Profilo.

Il livello del portafoglio titoli complessivo e degli impieghi sulla clientela sono calibrati in funzione del rapporto di leva massimo fissato dal Consiglio d'Amministrazione nelle *policy* interne della Banca, a recepimento di quanto stabilito dal RAF di Gruppo.

Il monitoraggio del rapporto di leva effettivo è effettuato con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management. Di tale monitoraggio viene dato conto in sede di Comitato Rischi.

8. Rischio Base

All'interno della più ampia categoria del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Nell'ambito dell'operatività dell'Area Finanza di Banca Profilo, alcune strategie di *trading* comportano l'assunzione di rischi base sia nel comparto azionario sia in quello obbligazionario. Le strategie di *relative value* o di arbitraggio, infatti, implicano tipicamente l'assunzione di posizioni di segno opposto su indici e sui componenti degli stessi indici, su *futures* sullo stesso sottostante ma con diversa scadenza oppure su strumenti diversi sullo stesso rischio sottostante (obbligazioni e *credit default swap*): in questi casi, i rischi direzionali sono molto contenuti o addirittura assenti, mentre il rischio base di un disallineamento nella valutazione di mercato di uno dei due lati della posizione può essere anche significativo.

Per le considerazioni relative alle strategie del Gruppo e agli strumenti di monitoraggio, controllo e *reporting*, si rimanda in generale a quanto detto con riferimento al rischio di mercato, di cui il rischio base costituisce una sottocategoria.

Con riferimento al rischio base, il Regolamento sui rischi di mercato di Banca Profilo prevede limiti operativi specifici. I principali rischi base insiti nelle strategie di *trading* dell'Area Finanza sono computati all'interno del VaR, mediante la previsione di specifici fattori di rischio e serie storiche dedicate.

9. Rischio Strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico può essere scomposto in due sottocategorie:

- il rischio di *business*, inteso come variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad es., ai tassi d'interesse), ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela; tale fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;
- il rischio strategico "puro", connesso a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate, quali ad esempio l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a un certo momento perseguite.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è legata all'adeguatezza delle scelte strategiche e alla loro attuazione, costituite dalle attività di definizione del Piano Industriale Triennale, della pianificazione commerciale, del processo di budgeting e di controllo di gestione, di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*.

L'attività di pianificazione strategica e di definizione dei *budget* annuali è di competenza dell'Alta Direzione, che si avvale del supporto della Pianificazione e Controllo di Gestione, in coordinamento con i responsabili delle diverse aree aziendali/Società del Gruppo. I piani industriali ed i budget sono oggetto di

approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione delle singole società appartenenti al Gruppo Banca Profilo e del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Il monitoraggio costante dell'andamento delle diverse attività del Gruppo, in termini di volumi e di redditività, è effettuato dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Qualora si rilevino criticità nell'attuazione del Piano Industriale, il Consiglio d'Amministrazione pone in essere le iniziative necessarie per correggere eventuali situazioni non previste.

La Funzione Pianificazione e Controllo, su base mensile, redige un'apposita reportistica in cui, per ogni area di *business* della Banca e Società del Gruppo, vengono condotte analisi di scostamento tra i dati di *budget* ed i dati di costi e ricavi a consuntivo; tale reportistica è presentata all'Alta Direzione e, periodicamente, al Consiglio d'Amministrazione.

Il Risk Management, con il supporto dell'Amministrazione, monitora su base trimestrale l'andamento del capitale e del capitale interno complessivi, evidenziando eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione.

10. Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di Vigilanza.

Si tratta generalmente di un rischio di "secondo ordine", cioè originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che sfociano o si trasformano in un rischio reputazionale.

Il rischio reputazionale si configura pertanto come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa o percezioni negative dell'operato del Gruppo all'esterno dello stesso, destinate a permanere per un lasso temporale non breve.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking, Asset Management e Investment Banking, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

Le attività svolte in conto proprio sui mercati finanziari con controparti istituzionali, l'attività di intermediazione finanziaria per conto di privati, la prestazione di servizi d'investimento sottoposti a particolare attività normativa - quali la consulenza e le gestioni patrimoniali - sono attività potenzialmente soggette a rischi reputazionali.

Si possono inoltre considerare quali fonti di rischio reputazionale alcuni eventi esogeni, quali le notizie diramate tramite i canali d'informazione, che possono incidere negativamente sulla percezione della Banca da parte del sistema finanziario e degli Organi di Vigilanza.

Il Gruppo attribuisce grande rilevanza al rischio reputazionale, nella convinzione che l'instaurazione di un rapporto di trasparenza e fiducia nei confronti di clienti, azionisti, personale, controparti di mercato e organi di vigilanza garantisca lo sviluppo del business aziendale in un contesto sostenibile sotto il profilo economico, finanziario, sociale e ambientale.

Arepo BP S.p.A.

Al fine di contenere il rischio reputazionale, tutte le Società del Gruppo pongono attenzione ai requisiti organizzativi, di conformità alle norme e tecnologici che consentono di minimizzare le condotte rischiose.

La prevenzione si svolge attuando una responsabilizzazione del personale del Gruppo, che consenta di ridurre al minimo lo scostamento dai comportamenti ideali.

Le Società del Gruppo, pertanto, salvaguardano la percezione della propria immagine, da un lato attraverso la diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito delle norme, dall'altro attraverso la definizione di specifiche procedure e presidi organizzativi che assicurino il rigoroso rispetto delle norme imperative interne ed esterne e delle prescrizioni di autoregolamentazione: a tal fine, tenuto conto delle disposizioni normative a ciascuna applicabili e del principio di proporzionalità, si dotano di una serie di documenti normativi interni, il cui contenuto minimale viene individuato dalla Capogruppo nelle linee guida sui rischi di Gruppo.

Ai fini dell'identificazione di eventuali problematiche inerenti la determinazione del rischio reputazionale, sono esaminate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo le informazioni di volta in volta prodotte da diverse funzioni della Banca e del Gruppo (Societario, Compliance, Internal Audit).

Sono affidati al Societario i compiti di gestione delle informazioni privilegiate e della comunicazione al mercato delle operazioni effettuate dai soggetti rilevanti (*internal dealing*).

Infine, alla funzione Comunicazione sono affidati i compiti di predisposizione e diffusione dei comunicati stampa richiesti dalla vigente normativa nonché di ogni altra informazione ritenuta utile per garantire la trasparenza al mercato.

Il rischio reputazionale connesso ai rischi operativi derivanti dai rapporti con la clientela viene valutato con riferimento all'analisi dei reclami e delle segnalazioni ricevute dalla clientela ed è oggetto di periodica informativa nei confronti degli organi societari.

11. Rischio Residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute dalla normativa di vigilanza per l'attenuazione del rischio creditizio di Banca Profilo o di altre società del Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Le banche del Gruppo fanno ampio utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito: garanzie reali e personali e, limitatamente a Banca Profilo, accordi di collateralizzazione a garanzia dell'operatività di mercato e dell'operatività in repo.

In linea teorica, pur rispettando il dettato normativo in termini di requisiti quantitativi e qualitativi (cioè di tipo organizzativo e legale) per la loro riconoscibilità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, le tecniche di mitigazione del rischio di credito potrebbero dar luogo a perdite impreviste a causa di un valore di concreto realizzo della garanzia, in caso di escussione, diverso dal suo fair value o (nel caso di immobile) dal suo valore di ultima perizia.

Il monitoraggio continuo della congruità delle garanzie reali rispetto al valore dell'esposizione garantita è effettuato dalla Funzione Crediti delle due banche del Gruppo, con riferimento all'attività creditizia svolta nei confronti della clientela private.

Il monitoraggio e la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato, a garanzia dell'operatività in derivati OTC e in *repo*, è effettuato giornalmente dal Middle Office Finanza di Banca Profilo.

Rientrano tra le forme di mitigazione del rischio residuo:

- nell'assunzione di garanzie reali: la previsione di uno scarto a favore della Banca tra il valore della garanzia e il valore dell'esposizione; tale margine di garanzia, commisurato al grado di liquidità del titolo o del bene dato in pegno/ipoteca, immunizza la Banca, in caso di escussione, dal rischio di un valore di realizzo della garanzia inferiore al suo *fair value*;
- nella gestione degli accordi di collateralizzazione a garanzie dell'operatività in derivati OTC:
 - a) la scelta operativa della Banca (tradotta in clausole contrattuali) di accettare soltanto *cash* come forma di *collateral* versato/incassato, con esclusione quindi di ogni tipologia di titoli;
 - b) la verifica giornaliera dell'allineamento delle valutazioni dei derivati effettuate dalla Banca rispetto a quelle fornite dalle controparti, con immediata richiesta di verifiche supplementari a Risk Management e Sala Operativa, nel caso di scostamenti significativi sulla valutazione di singoli contratti.

12. Rischio Paese

Il rischio paese è definito come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il rischio paese è connesso alle esposizioni creditizie o in titoli azionari e obbligazionari nei confronti di clienti e/o emittenti residenti in un paese diverso dall'Italia, con particolare riferimento ai paesi ritenuti "a rischio".

L'eventuale presenza di un rischio paese è valutato in sede di istruttoria della pratica di affidamento, secondo le procedure descritte in relazione al rischio di credito.

Con riferimento all'attività di *trading* proprietario, non sono stabiliti specifici limiti di esposizione per paese. Le eventuali esposizioni verso paesi "a rischio" sono sempre di tipo sovrano e a esse si applicano i limiti di concentrazione in funzione del *rating* valide per qualsiasi esposizione di *trading*.

Tale tipologia di rischio è poco rilevante a livello di Gruppo: Banca Profilo e BPdG non hanno esposizioni nei confronti di clienti residenti in un Paese ritenuto "a rischio".

13. Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che un debitore del Gruppo non sia in grado di saldare il proprio debito alla scadenza non a causa di un suo stato di insolvenza, ma a causa di misure valutarie disposte da un governo o da una Banca Centrale, che impongano restrizioni sui movimenti di capitale, sul rimpatrio dei dividendi o dei profitti, impedendo al debitore di disporre delle somme depositate in quel Paese.

Arepo BP S.p.A.

Il rischio di trasferimento è strettamente correlato al rischio paese: quando uno Stato si trova infatti a corto di riserve valutarie, può decidere unilateralmente di adottare restrizioni riguardanti i pagamenti verso l'estero. Il rischio di trasferimento è pertanto connesso all'esposizioni creditizie nei confronti di quei clienti la cui valuta delle fonti di finanziamento e/o di reddito è la valuta di riferimento di un Paese ritenuto "a rischio".

L'eventuale presenza di un rischio di trasferimento è valutato in sede di istruttoria della pratica di affidamento, secondo le procedure descritte in relazione al rischio di credito.

Tale tipologia di rischio è poco rilevante a livello di Gruppo: Banca Profilo e BPdG non hanno esposizioni nei confronti di clienti con attività produttiva ubicata in un Paese ritenuto "a rischio" o denominati in valute emesse da uno di questi paesi.

14. Rischio Immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, dipendenti dal generale andamento del mercato immobiliare.

L'attività immobiliare all'interno del Gruppo è accentrata nella società Profilo Real Estate. La società non svolge attività di *trading* immobiliare: il suo patrimonio immobiliare è quasi interamente costituito dalla sede legale e operativa di Milano del Gruppo.

In considerazione di quanto sopra, il rischio immobiliare può ritenersi poco rilevante a livello di Gruppo.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Le funzioni aziendali preposta al controllo dei rischi all'interno del Gruppo bancario Banca Profilo sono organizzate su due livelli:

- a. il Risk Management di Capogruppo;
- b. il Risk Management delle due banche del Gruppo (Banca Profilo e Banque Profil de Gestion), presso le quali risiedono i principali rischi di Gruppo.

La **Funzione Risk Management di Capogruppo** è a riporto diretto del Consiglio d'Amministrazione.

Essendo Arepo BP una *holding* di partecipazioni, le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Capogruppo attengono allo svolgimento del ruolo di governo, direzione e controllo su tutte le Società del Gruppo che la Capogruppo è chiamata a svolgere in materia di gestione dei rischi.

In tale categoria, rientrano le attività volte a portare a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale l'andamento dei principali rischi di Gruppo, mediante report predisposti sulla base dei flussi informativi ricevuti dalle corrispondenti funzioni delle due banche controllate.

In particolare, con cadenza trimestrale, il responsabile della Funzione predispone un'informativa sintetica e diretta per il Consiglio d'Amministrazione, in cui sono riepilogati l'andamento dei principali rischi di Gruppo – con particolare riferimento agli indicatori quantitativi previsti dal Risk Appetite Framework (RAF) - e gli eventuali aspetti inerenti la gestione dei rischi ritenuti meritevoli di essere portati all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

Quale Referente ICAAP, il Responsabile della Funzione coordina il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP, con il quale il Gruppo ogni anno è chiamato a esprimere un'autovalutazione sull'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale rispetto ai rischi assunti, sia in chiave attuale sia in chiave prospettica: a tal fine, si avvale della collaborazione di diverse funzioni delle due banche controllate.

La Funzione Risk Management di Capogruppo svolge un ruolo propositivo nella predisposizione e nell'aggiornamento del RAF e della Direttiva "Linee Guida sui Rischi di Gruppo", in cui vengono fornite alle Società del Gruppo le indicazioni strategiche in materia di gestione dei rischi e sono stabiliti principi, metodologie e regole per un efficace presidio dei rischi medesimi.

In sede di rilascio del parere di *governance* da parte della Capogruppo alle società controllate, la Funzione verifica inoltre che le *policy* sui rischi emanate dalle società del Gruppo siano coerenti con il RAF e con le Linee Guida sui Rischi di Gruppo deliberati dal Consiglio d'Amministrazione di Capogruppo.

Presso le due banche del Gruppo, sono presenti apposite funzioni di controllo dei rischi: dal momento che i rischi complessivi del Gruppo risiedono pressoché esclusivamente sulle due banche, tali funzioni sono quelle operativamente deputate al monitoraggio continuativo dei rischi e del rispetto dei limiti operativi fissati dai rispettivi Consigli di Amministrazione. Le due funzioni, inoltre, svolgono un ruolo propositivo nella predisposizione delle diverse *policy* sui rischi, coordinandosi con la rispettiva funzione di Capogruppo per assicurare la necessaria coerenza con le linee guida sui rischi di Gruppo e con il RAF.

Arepo BP S.p.A.

La Funzione Risk Management di Banca Profilo svolge inoltre in *outsourcing* anche alcune attività di controllo relative alle società non bancarie del Gruppo.

Nel sistema dei controlli interni, la Funzione Risk Management delle società controllate si posiziona al secondo livello, riportando gerarchicamente all'Amministratore Delegato, con riporto funzionale e diretto al Consiglio di Amministrazione, in modo che ne sia assicurata la sostanziale indipendenza dalle strutture operative sottoposte al controllo.

Al fine di garantirne l'autonomia e l'efficacia nelle attività di controllo, la Funzione Risk Management:

- ha libero accesso a tutte le attività della Banca e a tutti i dati aziendali o esterni necessari per lo svolgimento dei propri compiti;
- dispone di risorse economiche adeguate, eventualmente attivabili in autonomia, anche per ricorrere a consulenze esterne in relazione alla particolare complessità di specifiche aree o ambiti operativi;
- dispone di personale adeguato ai compiti da svolgere per numero, competenze tecnico/professionali e aggiornamento; a tal fine, i componenti della Funzione sono messi in grado di aggiornarsi costantemente, anche attraverso l'inserimento in appositi programmi di formazione;
- interagisce continuamente e criticamente con le unità di business, per migliorare la piena consapevolezza dei rischi ed evitare che vi sia un'eccessiva distanza dal contesto operativo.
- In particolare, il Responsabile della Funzione Risk Management possiede requisiti di professionalità adeguati, ovvero dispone di adeguate esperienze su tematiche inerenti la gestione dei rischi e le elaborazioni quantitative/statistiche dei dati;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo;
- è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio d'Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferisce direttamente agli Organi Aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio d'Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione Risk Management partecipa ai Comitati interni deputati alla gestione dei diversi profili di rischio della Banca secondo le modalità previste dal Regolamento Aziendale. In ogni caso, le modalità di intervento e di partecipazione della Funzione sono tali da garantirne la completa indipendenza dal processo di assunzione dei rischi.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Premessa

Arepo BP S.p.A. (Arepo BP) è la capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo (il Gruppo) e svolge l'attività di governo, direzione e coordinamento, improntata a criteri di equità e ragionevolezza, su tutte le società del Gruppo, esercitando sulle stesse il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo. Arepo BP esercita inoltre sulle società del Gruppo l'attività di direzione e coordinamento ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2497 e seguenti del codice civile.

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario di cui alla Circolare n. 285/2013, Arepo BP si qualifica come società di minori dimensioni, in funzione degli attivi che si attestano al di sotto dei 3,5 miliardi di Euro. La controllata Banca Profilo S.p.A. (Banca Profilo), che funge da sub-holding del Gruppo, sulla base della tipologia di attività svolta e della quotazione su un mercato regolamentato, si caratterizza invece per assetti di *governance* complessi e, ai sensi delle predette disposizioni sul governo societario, si qualifica come banca di maggiore complessità operativa, sempre assoggettata alla disciplina più rigorosa in termini di assetti e di dispositivi di governo societario.

Tenuto conto di quanto riportato, la descrizione degli assetti di governo societario di Arepo BP, chiamata a redigere la presente Informativa al Pubblico, deve essere integrata, laddove opportuno e/o pertinente, con le informazioni inerenti la *governance* della sub-holding Banca Profilo, per i cui dettagli si rimanda sia alla sezione *Corporate Governance* del sito Internet www.bancaprofilo.it, sia alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari pubblicata nella sezione del sito Internet dedicata all'Assemblea di Banca Profilo del 27 aprile 2017. Ulteriori informazioni saranno disponibili in esito alla pubblicazione per estratto sul sito Internet www.bancaprofilo.it, nella sezione *corporate governance*, del Documento sul Governo Societario redatto ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte prima, Titolo IV, Capitolo 1, sezione II.

1. *Governance* del Gruppo bancario Banca Profilo

Le modalità di interazione tra la Capogruppo e le altre società del Gruppo sono disciplinate all'interno di un apposito Regolamento. In particolare, la Capogruppo interagisce con le società del gruppo secondo due differenti modalità:

1. presenza di Consiglieri di Arepo BP nel Consiglio di Amministrazione delle controllate;
2. interventi di *governance* in relazione a tematiche specifiche.

In relazione a particolari settori di attività – fra questi *Audit*, *Compliance*, Antiriciclaggio, Pianificazione e Controllo di gestione, *Risk Management*, Attività Creditizia, Organizzazione, Risorse Umane, Bilancio e Fiscale, Legale e Affari Societari – la Capogruppo provvede ad esplicitare direttamente i propri orientamenti con decisioni a carattere generale e/o specifico.

Sono in vigore i seguenti meccanismi formali di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo:

- a) pareri di *governance* e visti tecnici, che consentono alla Capogruppo di verificare preventivamente se singole iniziative, ritenute significative, siano coerenti con le strategie complessive.

Arepo BP S.p.A.

- b) informative, che illustrano lo stato dell'arte su specifiche tematiche della Banca e delle altre Società del Gruppo.
- c) direttive, che evidenziano le linee guida della Capogruppo, che la Banca è tenuta ad osservare adeguando, ove necessario, le proprie normative interne, sui seguenti specifici processi operativi: gestione del rischio di non conformità alle norme, gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischi di Gruppo, indicazioni di politica creditizia, remunerazione di Gruppo, pianificazione strategica, operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Connessi, segnalazione alla clientela di operazioni in conflitto di interessi, disposizioni in materia di responsabilità amministrativa dell'Ente ex D.lgs. 231/2001, obbligazioni degli esponenti aziendali, esternalizzazione di funzioni aziendali, coordinamento del sistema dei controlli interni, operazioni di maggior rilievo, valutazione di attività aziendali, assetti di governo societario, governo del sistema informativo, *Risk Appetite Framework*.

2. Governance di Arepo BP

La struttura di *corporate governance* di Arepo BP, in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato e in conformità con lo statuto, si fonda sull'interazione dei seguenti organi aziendali:

- **Assemblea dei soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci.
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale sono incardinate le funzioni di supervisione strategica e di gestione.
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di favorire la dialettica interna, il funzionamento dell'organo di supervisione strategica, rappresentare la società nei rapporti con i terzi.
- **Collegio Sindacale**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.
- **Responsabile Area amministrativa**, non essendo prevista la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'art 154-bis D.lgs 24 febbraio 1998 n.58. La funzione è svolta dal Responsabile dell'Area Amministrativa di Banca Profilo in virtù dell'accordo per la prestazione dei servizi amministrativi in essere;
- **Società di revisione**, quale organo di controllo esterno cui compete la revisione legale dei conti.

2.1 *Il Consiglio di Amministrazione (al 27.04.2017)*

Il Consiglio di Amministrazione della società, in scadenza con l'approvazione del bilancio 2017, è composto da 5 membri, di cui uno indipendente ai sensi della nozione di cui al Codice di Autodisciplina per le società quotate.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è statutariamente attribuita la firma e la rappresentanza generale della società di fronte a terzi, nonché la rappresentanza in giudizio.

Il profilo quali-quantitativo del Consiglio di Amministrazione in carica è coerente con quello teorico, da ultimo approvato in data 24.03.2015.

Nel profilo teorico, fermo il rispetto dei requisiti di onorabilità e professionalità normativamente prescritti, sono state individuate come rilevanti le seguenti **aree di conoscenza e specializzazione** ed è previsto che ciascun candidato, per poter ricoprire l'incarico, debba possedere un adeguato livello di conoscenza con riferimento ad almeno **cinque** delle aree identificate:

- A. Strategia di impresa, gestione imprenditoriale e misurazione di performance;
- B. Mercati finanziari e servizi di investimento;
- C. Dinamiche del sistema macro economico;
- D. Operatività bancaria;
- E. Regolamentazione di settore;
- F. Governo dei rischi e sistema dei controlli interni;
- G. Organizzazione aziendale e sistema informativo;
- H. Sistemi di rilevazione contabile.

Inoltre, anche al fine di garantire la presenza all'interno del Consiglio di competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i suoi componenti, è richiesto che **ciascuna delle aree di competenza e specializzazione sia rappresentata all'interno del Consiglio stesso da almeno tre componenti** e che debba essere garantito un appropriato grado di diversità in relazione al genere, come *infra* specificato, e con riferimento alla proiezione internazionale, all'età e all'anzianità nella carica dei singoli Consiglieri, tenuto conto dei diversi ruoli dagli stessi ricoperti all'interno del Consiglio in applicazione del principio di proporzionalità.

Con riguardo alla composizione quantitativa ottimale, premesso che lo Statuto sociale prevede che il numero dei suoi componenti sia compreso tra tre e cinque, anche in funzione delle specifiche caratteristiche della Società e del Gruppo bancario, il numero ottimale dei componenti è individuato in cinque. La compagine dovrà esprimere:

- un Presidente privo di deleghe operative;
- almeno due componenti non esecutivi;
- un numero di Consiglieri pari ad almeno un quarto dei componenti totali in possesso del requisito di indipendenza.

Inoltre, ai fini della composizione del Consiglio di Amministrazione, pur non essendo applicabili ad Arepo BP le disposizioni sulle quote di genere, il Consiglio ha raccomandato all'unico azionista Sator Investments S.à.r.l. di valutare, in coerenza con le raccomandazioni espresse da Banca d'Italia su tale tema, la nomina di un componente del genere meno rappresentato.

Arepo BP S.p.A.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 27.04.2017.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ¹	Indipendenza	N. Altri incarichi ²	N. altri incarichi nel Gruppo
Giacomo Garbuglia	C P	26.04.2016 26.04.2016	No	No	6	1
Fabio Candeli	C	24.04.2015	Sì	No	5	3
Giuseppe Gallo	C	27.04.2017 ³	No	Si	/	/
Giorgio Di Giorgio	C	24.04.2015	No	No	3	1
Ramzi Hijazi	C	24.04.2015	Sì	No	2 ⁴	/

Legenda:

- P: Presidente
- C: Consigliere

A seguire si riporta, in forma anonima, la copertura delle aree di conoscenza e specializzazione in precedenza richiamate.

CONSIGLIERI	AREE DI COMPETENZA E SPECIALIZZAZIONE							
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8
Consigliere 1	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 2	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Consigliere 3	✓	✓	✓	✓	✓			
Consigliere 4	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 5	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
COPERTURA	5	5	5	5	5	4	4	3

Trattandosi di una società non bancaria di minori dimensioni, Arepo BP non ha istituito Comitati endo-consiliari; le funzioni di gestione, inoltre, sono incardinate sul Consiglio di Amministrazione. Sono invece presenti sulla società il Collegio Sindacale, anch'esso in scadenza con l'approvazione del bilancio 2017, le Funzioni di Controllo, la Funzione Pianificazione e Controllo di gestione e la Funzione Organizzazione.

¹ Ai sensi della Direttiva n. 15 sono componenti esecutive (i) i Consiglieri che sono membri del Comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella capogruppo, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; (iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società del Gruppo. In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del business aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.

² In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni

⁴ Tra gli incarichi si segnala quello di Amministratore delegato di Extrabanca S.p.A., società controllata da Arepo BP congiuntamente con altri, non facente però parte del Gruppo bancario Banca Profilo.

³ Il Dott. Giuseppe Gallo è stato nominato Consigliere per cooptai zone ai sensi dell'art. 2386 c.c. in data 14.12.2016 dal Consiglio di Amministrazione ed è stato confermato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2017

Arepo BP ha nominato un responsabile antiriciclaggio ed un responsabile continuità operativa di Gruppo, accentrati presso Banca Profilo.

2.2 Collegio Sindacale

La tabella seguente riporta la composizione del Collegio Sindacale alla data del 27.04.2016.

Nome e Cognome	Carica
Carmine De Robbio	Presidente
Edoardo D'Andrea	Sindaco Effettivo
Nicola Stabile	Sindaco Effettivo
Alexandre Perrucci	Sindaco Supplente
Giorgio Amato	Sindaco Supplente

2.3 Le Funzioni di Controllo: (i) *Audit*; (ii) *Compliance* e organizzazione; (iii) *Risk Management*

(i) La funzione *Internal Audit*, nel sovrintendere all'attività di revisione interna delle Società del Gruppo bancario, provvede a:

- o valutare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni della Società e del Gruppo;
- o predisporre il piano operativo delle attività di competenza e monitorarne periodicamente l'andamento;
- o assicurare una costante azione di monitoraggio sul regolare andamento dell'operatività del Gruppo, sui profili di rischio e sui relativi presidi;
- o svolgere le attività di revisione sui processi di misurazione, gestione e controllo dei rischi complessivi del Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza;
- o fornire agli Organi amministrativi e di controllo della Società, nonché alle Autorità di Vigilanza – secondo le modalità e la periodicità richieste – le informazioni ed i riferimenti necessari per un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti;
- o effettuare verifiche, ove necessario anche con attività di controllo a distanza o con accertamenti ispettivi in loco, anche avvalendosi delle strutture di internal audit delle Società del Gruppo;
- o fornire supporto agli Organi e alle strutture della Società per quanto riguarda aspetti normativi, regolamentari e di funzionamento del sistema dei controlli interni;
- o approfondire l'evoluzione normativa anche al fine di rilevare gli aspetti che potrebbero avere implicazioni sulle modalità di coordinamento delle attività di revisione del Gruppo.

(ii) La funzione *Compliance* e Organizzazione provvede a:

- o fornire al Gruppo gli indirizzi strategici in materia di gestione del rischio di non conformità, tenuto conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo, con particolare riguardo alle controllate estere;

Arepo BP S.p.A.

- o identificare, valutare e monitorare i rischi di compliance complessivi del Gruppo al fine di prevenire sanzioni legali o regolamentari, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione;
- o predisporre il piano annuale di valutazione dei principali rischi di conformità del Gruppo e monitorarne periodicamente l'andamento;
- o seguire la realizzazione degli interventi di gestione del rischio di conformità pianificati;
- o fornire agli Organi amministrativi e di controllo della Società, nonché alle Autorità di Vigilanza – secondo le modalità e la periodicità richieste – le informazioni ed i riferimenti necessari per un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti;
- o fornire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale informativa sulle violazioni rilevanti della conformità alle norme;
- o fornire supporto agli Organi e alle strutture della Società per quanto riguarda le disposizioni applicabili alle attività svolte;
- o approfondire l'evoluzione normativa e misurare l'impatto delle nuove norme su processi e procedure aziendali;
- o definire le proposte di modifica della struttura organizzativa della Società e monitorare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo del Gruppo.

(iii) La Funzione *Risk Management* provvede a:

- o collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, proponendo i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione dello stesso e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno al Gruppo, l'adeguamento di tali parametri;
- o fornire alle Società del Gruppo le linee guida strategiche in materia di gestione dei rischi, tenuto conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società, e proporre principi, metodologie e regole per un efficace presidio dei rischi;
- o identificare e valutare i principali rischi a livello consolidato, monitorandone l'andamento e informandone periodicamente il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale, anche attraverso la predisposizione di apposita reportistica;
- o sottoporre agli Organi amministrativi e di controllo della Società una relazione sull'attività svolta, evidenziando le principali criticità eventualmente rilevate nel sistema di gestione dei rischi e proponendo gli interventi per il loro superamento, secondo quanto disposto dalle normative applicabili;
- o supportare il Consiglio di Amministrazione nell'allocazione del capitale di rischio nelle diverse Società del Gruppo.

Il Responsabile della Funzione in quanto Referente ICAAP coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, in ottica attuale e prospettica, ai fini della rendicontazione ICAAP.

E' inoltre presente nella società la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che provvede a:

- o supportare il Consiglio di Amministrazione nel definire e aggiornare gli obiettivi di medio lungo periodo del Gruppo e le linee strategiche delle diverse aree di business;
- o coordinare la predisposizione del piano industriale di Gruppo; coordinare il processo di budget del Gruppo;
- o coordinare la predisposizione del budget della Capogruppo e di quello di Gruppo, in coerenza con il piano industriale;
- o sviluppare le metodologie di controllo di gestione della Società e del Gruppo, curando l'acquisizione dei relativi flussi informativi.

2.4 Responsabile Area Amministrativa

Non è prevista per la società la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di cui all'art 154-bis D.lgs 24 febbraio 1998 n.58. La funzione è svolta dal Responsabile dell'Area Amministrativa di Banca Profilo in virtù dell'accordo per la prestazione dei servizi amministrativi in essere.

2.5. Società di revisione

E' stata nominata la società di revisione ai sensi di legge.

Società di Revisione	Natura Incarico	Durata
Deloitte&Touche S.p.A.	Ai sensi di legge	Bilancio 2019

2.6 Flussi Informativi

Oltre ai flussi infra-gruppo di cui al Regolamento di Gruppo (cfr. precedente sezione "Governance del Gruppo bancario Banca Profilo), Arepo BP, nel suo ruolo di coordinamento e controllo nei confronti delle società del Gruppo, ha definito in un'apposita Direttiva gli obiettivi del sistema dei controlli interni ed i principi generali che li regolano, oltre che le modalità di coordinamento tra le diverse funzioni ed organi di controllo di Gruppo.

In attuazione della Direttiva n. 11, Arepo BP ha individuato in apposita procedura: (i) i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo; (ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e (iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra Funzioni e Organi di controllo.

3. Governance di Banca Profilo

Il sistema di governo societario adottato da Banca Profilo è conforme alla normativa applicabile alle società quotate ed alla normativa bancaria e si ispira ai principi ed ai criteri del Codice di Autodisciplina per le società quotate promosso da Borsa Italiana.

La struttura di *corporate governance*, in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale prescelto e in conformità con lo statuto si fonda sull'interazione dei seguenti Organi aziendali:

- **Assemblea dei Soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci;
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica;

Arepo BP S.p.A.

- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di garantire il buon funzionamento del Consiglio, favorire la dialettica endo-consiliare, l'effettivo bilanciamento dei poteri, l'assunzione di decisioni informate anche da parte degli Amministratori non esecutivi, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni attribuiti dall'articolo 2381, comma 1 del Codice Civile;
- **Collegio Sindacale**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime;
- **Comitato per le Remunerazioni**, quale organo cui compete verificare, esaminare ed eventualmente formulare proposte in materia di remunerazione e di incentivazione;
- **Comitato Controllo e Rischi**, quale organo cui compete supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione del bilancio individuale e consolidato. Ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con parti correlate e/o soggetti ad esse connessi.
- **Comitato Nomine**, coinvolto nei processi (i) di nomina e cooptazione dei Consiglieri e dei responsabili delle Funzioni di Controllo, (ii) di verifica della sussistenza dei requisiti per l'assunzione della carica, (iii) di autovalutazione del Consiglio con riferimento all'individuazione del personale da utilizzare, (iv) di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo o in altre posizioni, (v) di individuazione dell'obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato.
- **Amministratore Delegato**, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, sulla base delle deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato svolge le funzioni di Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ai sensi del Codice (nel seguito l'Amministratore Incaricato);
- **Direttore Generale**, che rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 (OdV)**, quale organo con funzioni di controllo ai sensi del Decreto. Banca Profilo, nella seduta consiliare del 19 dicembre 2013, ha deciso di conformarsi al modello proposto dalla Banca d'Italia in materia prevedendo di investire il Collegio Sindacale dei compiti di OdV. Tale impostazione è stata successivamente attuata con delibera consiliare del 30 gennaio 2014;
- **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'articolo 154-bis del TUF** (il Dirigente Preposto), cui compete la definizione di procedure amministrative e contabili attendibili ed efficaci;
- **Società di Revisione**, cui compete la revisione legale dei conti.

3.1 Il Consiglio di Amministrazione

Il Regolamento disciplinante il funzionamento dell'organo amministrativo è stato adottato nel novembre del 2009 e successivamente è stato aggiornato al fine di recepire le indicazioni contenute nelle diverse versioni del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate emanato da Borsa Italiana cui la Banca aderisce e di adeguarne le previsioni alle Disposizioni di Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni, il

sistema informativo e la continuità operativa, sul governo societario e sulla remunerazione ed incentivazione del personale.

Tale Regolamento formalizza le modalità di funzionamento e le competenze del Consiglio, nel rispetto delle norme di legge e statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dal Codice di Autodisciplina per le società quotate.

All'interno del documento trovano inoltre disciplina (i) tempistica e modalità dell'informativa preventiva ai componenti del Consiglio di Amministrazione in relazione agli argomenti all'ordine del giorno, (ii) compiti e doveri attribuiti al Presidente del Consiglio di Amministrazione, (iii) documentazione e verbalizzazione del processo decisionale, (iv) disponibilità ex post della documentazione consiliare, (v) invio delle delibere alle autorità di vigilanza, (vi) tempistica dell'informativa dell'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento del Consiglio prevede l'istituzione in seno all'organo amministrativo di un Comitato per le Remunerazioni ("Comitato Remunerazioni"), di un Comitato Controllo e Rischi ("Comitato Controllo e Rischi") e di un Comitato Nomine.

3.2. Competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica ed è investito di tutti i poteri di amministrazione ad eccezione di quanto riservato dalla legge all'assemblea dei soci ed esercita tali prerogative in conformità con le previsioni, i doveri e le competenze fissati dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti, dallo Statuto sociale nonché con le regole generali indicate dal Codice di Autodisciplina per le Società Quotate promosso da Borsa Italiana (CAD).

Il Consiglio di Amministrazione ha competenza esclusiva sulle materie allo stesso riservate dallo Statuto sociale, dalla regolamentazione interna, anche di Gruppo, e sulle materie che la disciplina di settore tempo per tempo riserva alla competenza dell'organo con funzione di supervisione strategica in tema, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di: (i) strategia di impresa, pianificazione finanziaria, indirizzi generali di gestione (ii) governo societario e sistema organizzativo, (iii) sistema dei controlli interni, rischi e flussi informativi, (iv) ingresso in nuovi mercati, (v) apertura a nuovi prodotti, (vi) processo ICAAP, (vii) continuità operativa; (viii) remunerazioni e incentivazione; (ix) sistema informativo; (x) continuità aziendale e *disaster recovery*; (xi) valutazione delle attività aziendali; (xii) esternalizzazione; (xiii) sistemi contabili e di rendicontazione; (xiv) processo di informazione al pubblico e di comunicazione; (xv) verifica della gestione aziendale; (xvi) erogazione di servizi di investimento.

Ai fini della nomina o della cooptazione dei Consiglieri, il Consiglio di Amministrazione:

- identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Il Consiglio di Amministrazione conduce annualmente un'autovalutazione con le finalità ed i criteri previsti nella normativa – anche di autodisciplina – tempo per tempo vigente, secondo un processo formalizzato in apposito regolamento interno; gli esiti sono illustrati in un documento.

Il Consiglio di Amministrazione verifica la sussistenza, in capo ai Consiglieri e Sindaci, dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti ai sensi dell'art. 26 del d.lgs 385/93 (TUB); dei

requisiti aggiuntivi eventualmente previsti in statuto per l'assunzione di cariche; del rispetto del divieto di *interlocking directorship* previsto dall'art. 36, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214; del limite al cumulo degli incarichi.

Il Consiglio di Amministrazione (i) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Banca e delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei rischi; (ii) **esprime** nella relazione sul governo societario la propria valutazione sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; (iii) **valuta** i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Consiglio di Amministrazione approva i piani volti ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (Amministratore Delegato e Direttore Generale) in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare ricadute economiche e reputazionali.

3.3. Composizione del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione è centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, come statutariamente previsto, può variare da un minimo di 9 ad un massimo di 13 e deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli, in linea con quanto previsto dal Profilo Quantitativo ottimale individuato *ex ante* dal Consiglio di Amministrazione in data 12 marzo 2015. In proposito, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, anche in funzione delle specifiche caratteristiche della Banca, il numero ottimale dei propri componenti sia pari a undici. In particolare, all'interno del Consiglio dovranno essere rappresentati:

- un **Presidente** privo di deleghe operative;
- un **Amministratore Delegato**;
- un numero di **componenti non esecutivi** pari ad almeno la metà dei componenti totali;
- un numero minimo di consiglieri **in possesso dei requisiti di indipendenza** pari al maggiore tra un quarto dei **componenti** totali e quanto previsto dall'art. 147-ter, 4° comma del D.lgs 58/98 e, comunque, tale da consentire, a partire dal prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, la composizione di 3 Comitati endo-consiliari in tema di rischi, nomine e remunerazione, composti di soli amministratori indipendenti, che devono distinguersi tra loro per almeno un componente. Ai fini della composizione dei Comitati andrà considerato anche il divieto previsto dall'articolo 37 del Regolamento Mercati Consob con riguardo ad Amministratori indipendenti che siedano sia nel Consiglio della società controllante sia in quello della società controllata quotata.

In termini di genere meno rappresentato, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle indicazioni specificamente fornite dal Comitato Nomine, ritiene che debba essere prevista la nomina all'interno del Consiglio stesso di un numero di componenti del genere meno rappresentato almeno pari

a quello normativamente prescritto (pari ad un quinto dei componenti totali in sede di prima applicazione della Legge n. 120 del 12 luglio 2011).

Sotto il profilo qualitativo, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della normativa di riferimento o, in mancanza, in via di autodisciplina;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, e che operino con autonomia di giudizio.

Al fine di determinare il profilo teorico del Consigliere, il Consiglio di Amministrazione ha individuato le seguenti aree di conoscenza e di specializzazione ritenute fondamentali nel garantire il corretto assolvimento dei compiti: (i) Strategia di impresa, gestione imprenditoriale e misurazione di *performance*; (ii) Mercati finanziari e servizi di investimento; (iii) Dinamiche del sistema macro economico; (iv) Operatività bancaria; (v) Regolamentazione di settore; (vi) Governo dei rischi e sistema dei controlli interni; (vii) Organizzazione aziendale e sistema informativo; (viii) Sistemi di rilevazione contabile. Ciascun candidato, per poter ricoprire l'incarico, deve possedere un adeguato livello di conoscenza con riferimento ad almeno **tre** delle aree identificate.

Inoltre, anche al fine di garantire la presenza all'interno del Consiglio di competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i suoi componenti, è richiesto che **ciascuna delle aree di competenza e specializzazione sia rappresentata all'interno del Consiglio stesso da almeno quattro componenti** e che debba essere garantito un appropriato grado di diversità non solo in relazione al genere, come *infra* specificato, ma anche con riferimento alla proiezione internazionale, all'età e all'anzianità nella carica dei singoli Consiglieri, tenuto conto dei diversi ruoli dagli stessi ricoperti all'interno del Consiglio.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 27.04.2017.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ⁶	Indipendenza	N. altri incarichi ⁷	N. altri incarichi in società del Gruppo	Comitati Consiliari
Giorgio Di Giorgio	C P	24.04.2015 18.03.2016	No	No	3	1	No
Giacomo Garbuglia	C VP	24.04.2015 07.05.2015	No	No	6	1	No
Fabio Candeli	C AD AI	24.04.2015 07.05.2015	Sì	No	5	3	No
Vladimiro Giacché	C	26.04.2016	No	No	0	0	No
Ezilda Mariconda	C	26.04.2016	No	No	1	0	No
Giovanni Maggi	C	24.04.2015	No	Sì	8	0	CN
Umberto Paolucci	C	24.04.2015	No	Sì	1	0	P.CR CN
Francesco Perrini	C	24.04.2015	No	Sì	2	0	P.CCR CR
Paola Profeta	C	24.04.2015	No	Sì	1	0	P.CN CCR
Carlo Puri Negri	C	24.04.2015	No	No	6	0	No
Serenella Rossano	C	24.04.2015	No	Sì	6	0	CR CCR

Legenda:

- P: Presidente
- VP: Vice Presidente
- AD: Amministratore Delegato
- AI: Amministratore Incaricato
- C: Consigliere
- CCR: Comitato Controllo e Rischi
- CR: Comitato Remunerazioni
- CN: Comitato Nomine

La composizione del Consiglio di Amministrazione in carica è conforme alle disposizioni previste dall'art. 37 del Regolamento Mercati Consob, alle disposizioni di Banca d'Italia in tema di organizzazione e governo societario delle banche del gennaio 2012, nonché di quanto disposto dall'art. 36 del Decreto Legge 6.12.2011 n. 201 (cd. "Legge di stabilità 2012") in materia di partecipazioni personali incrociate. Si segnala che ai fini della nomina dei Consiglieri si è tenuto altresì conto della legge n. 120 del 12 luglio 2011 e dell'art. 147 *ter* del TUF dalla stessa modificato, al fine di assicurare un'adeguata presenza di esponenti del genere meno rappresentato nel Consiglio di Amministrazione.

⁶ Ai sensi della Direttiva n. 15 sono componenti esecutive (i) i Consiglieri che sono membri del Comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; (iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società del Gruppo. In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del business aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.

⁷ In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

A seguire si riporta, in forma anonima, la copertura delle aree di conoscenza e specializzazione in precedenza richiamate.

CONSIGLIERI	AREE DI CONOSCENZA E SPECIALIZZAZIONE							
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8
Consigliere 1	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Consigliere 2	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 3	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 4	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 5	✓	✓	✓	✓			✓	
Consigliere 6	✓	✓		✓	✓			
Consigliere 7	✓	✓	✓			✓	✓	✓
Consigliere 8	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 9	✓	✓	✓	✓		✓		
Consigliere 10	✓	✓	✓			✓		
Consigliere 11	✓					✓		✓
COPERTURA	11	10	9	8	6	9	7	6

3.4. I Comitati

Le Disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario prevedono che, nelle realtà aziendali di maggior complessità operativa, quale è Banca Profilo, siano costituiti, all'interno dell'organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica, comitati specializzati in materia di remunerazione, rischi e nomine composti anche da Amministratori indipendenti, con compiti istruttori, consultivi, propositivi. Ciò al fine di agevolare l'assunzione di decisioni soprattutto con riferimento ai settori di attività in cui più elevato è il rischio che si verifichino situazioni di conflitto di interessi.

In applicazione delle Disposizioni, del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate e dell'art. 37 del Regolamento Mercati Consob, il Consiglio di Banca Profilo ha istituito al suo interno 3 Comitati specializzati nelle predette materie, composti da soli amministratori indipendenti, che si distinguono tra loro per un componente.

Ciascun Comitato è composto da 3 membri. Ove sia presente un Consigliere Indipendente eletto dalle minoranze, è previsto esso faccia parte di almeno un Comitato. I lavori dei Comitati sono coordinati da un Presidente nominato dal Consiglio all'atto della costituzione. Su invito del Presidente del Comitato e con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno sono chiamati a partecipare alle riunioni dei comitati soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti, anche esecutivi, del Consiglio e/o di strutture organizzative interne alla Banca.

Arepo BP S.p.A.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i Comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni ed alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti e dispongono, ciascuno, di risorse finanziarie in misura sufficiente a garantirne l'indipendenza operativa.

La Banca fornisce adeguata informativa, nell'ambito della "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" di cui all'art. 123-bis d.lgs 58/98, sull'istituzione e sulla composizione dei Comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito e sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio. In tale ambito la Banca precisa il numero delle riunioni tenutesi e la relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.

Per quanto non espressamente statuito nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati, si applicano le norme di legge e statutarie riguardanti il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

3.4.1. Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è stato istituito il 12 novembre 2009. Le competenze ascritte al Comitato Remunerazioni integrano le previsioni in materia delle Disposizioni di riferimento della Banca d'Italia e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Il Comitato si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.

Almeno un componente del Comitato possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina in seno al Comitato medesimo. Nello specifico, con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata condotta nell'ambito del Consiglio di Amministrazione del 7 maggio 2015.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale. Ciò al fine di garantire un corretto scambio di informazioni di reciproco interesse e il coordinamento per lo svolgimento dei rispettivi compiti in materia di remunerazioni.

Su invito del Presidente del Comitato il responsabile della Funzione *Risk Management* partecipa alle riunioni del Comitato Remunerazioni in cui sono discussi i sistemi di incentivazione, al fine di assicurare che gli stessi siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla Banca secondo metodologie coerenti con quelle che la Banca adotta per la gestione dei rischi.

Il Comitato ha funzioni propositive e consultive. In particolare:

1. elabora proposte per il Consiglio riguardanti le seguenti materie: (i) *policy* di remunerazione del personale (componenti del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale, componenti del Collegio Sindacale, dipendenti e collaboratori); (ii) piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
2. ha compiti di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni sulle Remunerazioni Parte Prima, Titolo IV, capitolo 2, sezione II, par. 2 e dalla Politica di Remunerazione;
3. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;

4. ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
5. cura, con l'assistenza del Segretario, la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
6. collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi;
7. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
8. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
9. fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale), compresa l'Assemblea.

Qualora la decisione riguardi uno dei membri del Comitato, tale membro non partecipa alla riunione.

Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato Remunerazioni verifica preventivamente che detto consulente non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio e ne dà atto nel relativo verbale.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato si è riunito 6 volte, tutte in composizione totalitaria; la durata media delle riunioni è stata pari a 1 ora e 20 minuti. Il Comitato ha svolto le funzioni attribuitegli dal Regolamento CdA.

In particolare, con riguardo al processo di definizione della Politica di Remunerazione, il Comitato ha **(i)** analizzato la proposta per l'innalzamento a 2:1 del rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione, **(ii)** esaminato la proposta di identificazione del personale più rilevante sulla base della regolamentazione di riferimento, valutando il complessivo processo adottato dalla Banca inclusivo delle giustificate esenzioni, **(iii)** valutato le modifiche da apportare alla Politica di Remunerazione per il 2016, tenuto conto dei previsti pareri a riguardo, in tale ambito analizzando i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata della rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica (*golden parachute*), e **(iv)** esaminato le modifiche da apportare al Piano di *Stock Grant* 2015-2017, nonché il prolungamento del Piano di Stock Option vigente e le relative modalità.

Il Comitato ha inoltre partecipato al processo di verifica della corretta applicazione della Politica adottata dalla Banca e pertanto ha **(i)** espresso le proprie considerazioni sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* per l'erogazione del monte *bonus* a valere sul 2015 sulla base delle evidenze fornite dalle pertinenti funzioni, **(ii)** fornito le proprie valutazioni esprimendosi in merito ai compensi a favore dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e delle Risorse Apicali (per tali intendendosi coloro che rispondono direttamente al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale), verificando, ove pertinente, le condizioni di erogazione anche delle componenti differite nonché di *retention bonus* in corso di esercizi, **(iii)** valutato la Relazione sulla Remunerazione da sottoporre

Il Comitato è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Umberto Paolucci	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo e indipendente
Francesco Perrini	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Serenella Rossano	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

Gli attuali membri del Comitato Remunerazioni sono stati nominati il 7 maggio 2015 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2017, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione.

3.4.2 Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi è stato istituito il 10 maggio 2012.

In esito all'ultima revisione (18 dicembre 2014), le competenze ascritte al Comitato Controllo e Rischi integrano le previsioni in materia sia delle Disposizioni della Banca d'Italia sia del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Almeno un componente del Comitato Controllo e Rischi possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina in seno al Comitato. Con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata effettuata il 7 maggio 2015, all'atto della nomina dei componenti del Comitato Controllo e Rischi.

Le riunioni del Comitato sono coordinate dal Presidente del medesimo e sono regolarmente verbalizzate. Alle riunioni del Comitato partecipano l'Amministratore Incaricato e almeno un componente del Collegio Sindacale. In particolare, il Comitato Controllo e Rischi ed il Collegio Sindacale scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato Controllo e Rischi si riunisce di norma con cadenza trimestrale ovvero ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza. Il Comitato deve essere convocato qualora ne sia fatta domanda dal Presidente del Collegio Sindacale.

Il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di supportare con adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione bilancio individuale e consolidato. Il Comitato ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Connessi sia di maggiore sia di minore rilevanza, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla regolamentazione approvata in materia dalla Banca ai sensi della vigente normativa.

Con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi il Comitato:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo da nominare;

- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e sul rispetto dei requisiti che devono caratterizzare le funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tale fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione e nell'aggiornamento del documento di coordinamento previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e con il Collegio Sindacale;
- supporta il Consiglio di Amministrazione (a) nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva a supporto del Consiglio di Amministrazione; (b) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, ivi inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato Controllo e Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF di Gruppo;
- ove ritenuto necessario ed opportuno, richiede verifiche ad hoc alle Funzioni di Controllo;
- su richiesta, fornisce consulenza nella valutazione di operazioni in conflitto di interesse;
- istruisce argomenti su richiesta dell'Amministratore Incaricato e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione annuale dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, le proprie valutazioni circa l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella redazione della relazione sul governo societario in relazione alle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, sull'attività svolta;

Arepo BP S.p.A.

- identifica tutti i flussi informativi che ad esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza) e può accedere a tutte le informazioni aziendali rilevanti così come interloquire direttamente con le Funzioni aziendali di controllo;
- svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Per quanto concerne le operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Collegati, in conformità con le disposizioni vigenti in materia ed a quanto previsto dalla regolamentazione interna al riguardo, il Comitato:

- esprime un parere non vincolante e motivato sull'interesse della Società al compimento di operazioni con parti correlate di Minore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- con riferimento alle operazioni con parti correlate di Maggiore Rilevanza (i) è coinvolto nelle fasi delle trattative ed istruttoria dell'operazione ed ha la facoltà di richiedere informazioni e/o formulare osservazioni ai soggetti che partecipano alle predette fasi; (ii) alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla regolamentazione interna in materia, esprime un parere vincolante in merito all'operazione e motivato sull'interesse della Banca al compimento della stessa, nonché sulla convenienza sostanziale e sulla correttezza delle relative condizioni.
- al fine del rilascio dei pareri di cui ai precedenti alinea, il Comitato può farsi assistere, a spese della Banca, da uno o più esperti di propria scelta, purché nel rispetto dei limiti di spesa, ove previsti, delle condizioni e dei termini stabiliti dalla regolamentazione interna in materia.

Qualora uno o più membri del Comitato risultino correlati rispetto ad un'operazione, operano i meccanismi di sostituzione previsti dalla regolamentazione interna in materia cui espressamente si rimanda per tutto quanto qui non previsto e/o disciplinato.

L'attuale Comitato Controllo e Rischi è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Francesco Perrini	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Paola Profeta	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Serenella Rossano	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato Controllo e Rischi sono stati nominati il 7 maggio 2015 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2017, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione.

Nel corso del 2016 il Comitato si è riunito 13 volte, come nel 2015; alle sedute hanno preso parte, su invito, diversi membri del *Management* della Banca, oltre che, ai sensi del Regolamento, l'Amministratore Incaricato, sempre presente, ed almeno un membro del Collegio Sindacale.

La durata media delle riunioni del Comitato è stata di circa h. 1:40 (h 1:30 nel 2015) e il tasso medio di partecipazione dei membri è stato pari al 100%.

Anche nel 2016, così come nel 2015, l'attività del Comitato è stata molto intensa sia in termini di riunioni sia in termini di valutazioni svolte, di approfondimenti effettuati, anche mediante incontri con vari dirigenti aziendali ed esponenti della società di revisione, sia di pareri rilasciati a beneficio del Consiglio di Amministrazione. L'interazione col Collegio Sindacale, l'Amministratore Incaricato e le Funzioni di Controllo è stata continua.

Nell'anno, i temi principali oggetto di esame da parte del Comitato hanno riguardato, oltre a quelli contabili legati all'approvazione delle situazioni annuali e semestrali, gli assetti organizzativi aziendali, l'andamento del rischio nelle sue varie declinazioni, il progetto Canali Digitali, le valutazioni di coerenza del budget e del monte bonus col RAF, le interlocuzioni con gli Organi di Vigilanza, in particolare con riferimento all'accertamento ispettivo della Banca d'Italia durato da inizio febbraio a fine aprile 2016, la reportistica periodica ed annuale delle Funzioni Aziendali di Controllo e la rispettiva programmazione, il processo di selezione della società di revisione. Sul fronte parti correlate, il Comitato è stato interessato da alcuni accordi pur esenti dall'applicazione delle procedure.

3.4.3 Comitato Nomine

Il Comitato Nomine è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014 e si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale. Ciò al fine di garantire un corretto scambio di informazioni di reciproco interesse e il coordinamento per lo svolgimento dei relativi compiti.

Il Comitato Nomine svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato e Direttore Generale nei seguenti processi:

- nomina o cooptazione dei Consiglieri tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario in materia di Composizione del Consiglio di Amministrazione e del profilo quali – quantitativo ottimale. Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione, il Comitato – fermi restando gli obblighi posti dall'art. 147-ter, comma 1-ter del TUF, - fissa un obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al target fissato. L'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione sono resi pubblici nell'ambito dell'informativa che la Banca deve rendere ai sensi del "terzo pilastro";
- collabora col Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione e nella proposta dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- autovalutazione degli organi attraverso la proposta del personale chiamato a condurre tale processo secondo quanto previsto dal Regolamento Interno di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- verifica dei requisiti previsti ai sensi dell'articolo 26 del TUB (onorabilità, professionalità, indipendenza); in tali casi, laddove la verifica riguardi il requisito di indipendenza di un membro del Comitato Nomine, lo stesso si asterrà dal prendere parte alla valutazione;

Arepo BP S.p.A.

- definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (AD e DG) o in altre posizioni, secondo quanto previsto dalla normativa, anche organizzativa interna, tempo per tempo vigente.

Il Comitato Nomine svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli. L'attuale Comitato Nomine è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Paola Profeta	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Giovanni Maggi	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Umberto Paolucci	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato Nomine sono stati nominati il 7 maggio 2015 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2017, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione. Il Comitato Nomine si è riunito 2 volte nel 2016, sempre in composizione totalitaria.

In particolare, per quanto concerne le attività espletate dal Comitato Nomine nel corso del 2016, si informa che:

- nella riunione del 4 marzo 2016, il Comitato ha: (i) valutato, a beneficio del Consiglio di Amministrazione, la bozza del documento contenente gli esiti del processo di autovalutazione del Board ed esaminato le dichiarazioni ex art. 26 TUB rilasciate dai Consiglieri in tale ambito accertando la sussistenza in capo ai Consiglieri sottoposti a valutazione dei requisiti di cui all'art. 26 TUB e l'assenza di cause di incompatibilità; (ii) approvato la relazione inerente l'attività svolta nel 2015;
- nella riunione del 3 maggio 2016, il Comitato ha (i) accertato, con riferimento al Dott. Vladimiro Giacché, nominato Consigliere dall'Assemblea del 26 aprile 2016, la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 26 TUB e l'assenza di situazioni di incompatibilità in termini di cumulo di incarichi e di interlocking directorship e (ii) verificato la coerenza fra il profilo quali-quantitativo ottimale del Board determinato ex ante e quello risultante dalla nomina assembleare del Dott. Vladimiro Giacché.

La durata media delle riunioni è stata pari a circa 30 minuti. Di ciascuna seduta è stato redatto verbale.

3.5 Organo di gestione

3.5.1. Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha delegato proprie attribuzioni ad un Amministratore Delegato, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto sociale, fissandone i relativi poteri.

L'Amministratore Delegato, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, compie tutti gli atti necessari all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato assicura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferisce al Consiglio di Amministrazione (i) di regola mensilmente, in occasione delle riunioni consiliari, salvo quanto riportato al successivo punto (ii), mediante apposito schema di reporting standardizzato almeno sulle seguenti materie: andamento delle aree di *business* e del rischio, principali progetti, altri temi rilevanti anche con riferimento alle controllate e (ii) trimestralmente, in occasione dell'approvazione delle situazioni contabili annuali ed infra-annuali, attraverso i documenti contabili (annuali, semestrali, trimestrali) in approvazione.

In casi urgenti, l'Amministratore Delegato, con il parere favorevole del Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere decisioni di competenza del Consiglio, fatta eccezione per le materie riservate alla competenza del Consiglio dalla legge o dallo statuto.

L'Amministratore Delegato è qualificabile come il principale responsabile della gestione dell'impresa (*Chief Executive Officer*). Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, l'Amministratore Delegato, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti della disciplina di vigilanza in materia, monitorandone nel continuo il rispetto. Con riferimento al rischio informatico, l'Amministratore Delegato ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. In relazione alla responsabilità e ai compiti assegnati in tale ambito, l'Amministratore Delegato è dotato di specifiche competenze tecnico – manageriali.

In particolare, l'Amministratore Delegato:

1. definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi.

In tale ambito:

a) agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;

b) esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;

2. cura l'attuazione del processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;

3. definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;

4. nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;

Arepo BP S.p.A.

5. pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione;
6. predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
7. assicura:
 - a) la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - b) una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di *reporting*;
8. dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF;
9. con riferimento all'adeguatezza, alla funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e all'affidabilità del sistema informativo, e alla sua corretta gestione e sviluppo, l'Amministratore Delegato:
 - a) approva gli standard di *data governance*, le procedure di gestione dei cambiamenti e degli incidenti (ove del caso, in raccordo con le procedure del fornitore di servizi) e, di norma con cadenza annuale, il piano operativo delle iniziative informatiche, verificandone la coerenza con le esigenze informative e di automazione delle linee di *business* nonché con le strategie aziendali;
 - b) valuta almeno annualmente le prestazioni della funzione ICT rispetto alle strategie e agli obiettivi fissati, in termini di rapporto costi / benefici utilizzando sistemi integrati di misurazione delle prestazioni, assumendo gli opportuni interventi e iniziative di miglioramento;
 - c) approva almeno annualmente la valutazione del rischio delle componenti critiche nonché la relazione sull'adeguatezza e costi dei servizi ICT e relaziona il Consiglio di Amministrazione;
 - d) monitora il regolare svolgimento dei processi di gestione e di controllo dei servizi ICT e, a fronte di anomalie rilevate, pone in atto opportune azioni correttive;
 - e) assume decisioni tempestive in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica e fornisce informazioni al Consiglio di Amministrazione in caso di gravi problemi per l'attività aziendale derivanti da incidenti e malfunzionamenti.

3.5.2. Il Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 giugno 2009 ha nominato un Direttore Generale, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto sociale, fissandone i relativi poteri.

Il Direttore Generale supporta l'Amministratore Delegato nella gestione corrente e nell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale riferisce nel continuo all'Amministratore Delegato sull'andamento aziendale.

Il Direttore Generale assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

3.6 Collegio Sindacale

Nel sistema di governo societario tradizionale adottato dalla Banca, la funzione di controllo è incardinata sul Collegio Sindacale. Le Disposizioni della Banca d'Italia richiedono che lo statuto della Banca assegni al Collegio Sindacale i compiti ed i poteri necessari affinché lo stesso possa informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possono costituire una irregolarità

nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria. Al riguardo la Banca ha adeguato il dettato statutario in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 8 giugno 2009 (cfr. articolo 23 dello statuto).

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework*.

Considerata la pluralità di funzioni e di strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia e l'adeguatezza di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Il Collegio Sindacale è parte integrante del complessivo sistema di controllo interno e svolge le funzioni definite dalla circolare 285/2013; in particolare vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime. L'organo con funzione di controllo può avvalersi delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti necessari. A tal fine riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

In ragione di tale stretto collegamento, il Collegio Sindacale è specificamente sentito oltre che in merito alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di Controllo (controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna), del Responsabile della Continuità operativa e sulla definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).

Nelle banche, quali è Banca Profilo, in cui il controllo contabile è affidato ad un revisore esterno, l'organo di controllo, principalmente tenuto a svolgere verifiche sulla gestione, conserva compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Conformemente a quanto richiesto dalle Disposizioni sul governo societario della Banca d'Italia, che confermano la precedente impostazione al riguardo, le procedure delle funzioni di Controllo statuiscono flussi informativi periodici verso il Collegio Sindacale.

L'articolazione dei flussi verso l'Organo di Controllo ha trovato adeguata sistematizzazione all'interno del "Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le funzioni e gli organi con compiti di controllo" (il Regolamento Flussi"), approvato in data 26 giugno 2014.

Con delibera consiliare del 30 gennaio 2014, le funzioni di ODV sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale.

L'assunzione di incarichi in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica, è statutariamente vietata.

Il Collegio Sindacale si coordina e interagisce nel continuo con la società di revisione incaricata dell'attività di revisione legale dei conti, secondo modalità formalizzate.

Alla data del 27.04.2017, l'organo di controllo è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Nicola Stabile	Presidente del Collegio Sindacale
Sonia Ferrero	Sindaco Effettivo
Tiziano Onesti	Sindaco Effettivo
Beatrice Galli	Sindaco Supplente
Nicola Miglietta	Sindaco Supplente

3.7. Funzioni di controllo

La Funzione *Internal Audit*, nella sua qualità di funzione incaricata dell'attività di revisione interna, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni della Società e assicura una costante azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e sui profili di rischio della Società, mediante attività di verifica, svolte anche a distanza, sulla base di un piano di attività formulato con logiche *risk-based*. La Funzione *Internal Audit* riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, in ordine alle verifiche effettuate, ai risultati emersi, alle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate nonché alle attività pianificate.

Compliance e Antiriciclaggio, che, nella sua qualità di funzione incaricata della verifica della conformità alle norme dell'attività aziendale, i) presidia e controlla, secondo un approccio *risk based*, la conformità alle norme nell'erogazione dei servizi bancari, di investimento e di intermediazione, nella gestione dei conflitti di interesse, dei dispositivi di trasparenza nei confronti del Cliente e alla tutela del Consumatore, ii) verifica, anche in ottica preventiva, l'osservanza agli obblighi posti dalle vigenti normative applicabili, nonché predispone un efficace sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, partecipando alla formazione del processo organizzativo della Banca; iii) controlla il rispetto delle norme specialistiche per le quali non siano già previsti presidi dedicati all'interno della Banca; iv) verifica periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate dalla Società.

Risk Management, che, nella sua qualità di funzione incaricata della gestione dei rischi, ha la finalità di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e di svolgere un servizio indipendente e obiettivo di misurazione e controllo dell'esposizione ai principali rischi aziendali, collaborando con le Funzioni aziendali responsabili dell'assunzione e della gestione dei medesimi rischi.

3.8 Altre Funzioni di controllo

Dirigente Preposto, cui compete predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, con la finalità di garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili.

Società di revisione

L'Assemblea degli azionisti del 27.04.2017, su proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A., ai sensi dell'articolo 13, comma 1 dell'articolo 17, comma 1 del D.lgs. 139/2010 e dell'articolo 16 del Regolamento UE, n. 537/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 l'incarico per la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca e del bilancio consolidato, per la revisione contabile limitata della relazione finanziaria semestrale contabile consolidata e per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi 2017 - 2025.

Responsabile della Continuità Operativa

Al responsabile della Continuità Operativa compete (i) lo sviluppo e l'aggiornamento nel continuo - a fronte di cambiamenti organizzativi e tecnologici rilevanti - del piano di continuità operativa, (ii) la verifica di adeguatezza dello stesso con cadenza almeno annuale (iii) la predisposizione dell'informativa al Consiglio di Amministrazione - con frequenza almeno annuale - sugli esiti dei controlli di adeguatezza del piano nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa, (iv) la tenuta dei rapporti con la Banca d'Italia in caso di crisi generate da "incidenti". Ricopre tale ruolo è stato individuato il Dott. Paolo Muselli, Responsabile dell'Area Sistemi e *Operations* della Banca, in possesso di adeguate capacità e delle competenze necessarie allo svolgimento delle attività illustrate.

3.9 Flussi informativi

Gli organi sociali sono destinatari, secondo la periodicità rispettivamente prevista dalla normativa, dallo statuto e dalla Regolamentazione Interna, dell'informativa sui fatti di gestione, ivi comprese le operazioni con parti correlate e soggetti collegati, atipiche od inusuali, sulle risultanze delle verifiche e dei controlli condotti, sull'andamento economico, finanziario e patrimoniale.

Sono oggetto di trasmissione al Consiglio di Amministrazione, che ne tiene conto nella valutazione del complessivo sistema dei controlli interni:

- l'informativa periodica dell'Amministratore Delegato, trasmessa su base mensile, consistente in uno schema di reporting in parte standardizzato e coerente con gli obblighi informativi previsti dalla normativa applicabile su (i) generale andamento della gestione; (ii) prevedibile evoluzione della gestione; (iii) operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società e sue controllate; (iv) adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni; (v) gestione dei rischi aziendali; (vi) sistema informativo; (vii) continuità operativa; (viii) delibere d'urgenza eventualmente assunte ai sensi di statuto; (ix) ogni altro argomento rilevante per il Consiglio di Amministrazione. In veste di Amministratore Incaricato rilascia al Consiglio informazioni/pareri in merito a problematiche e/o criticità emerse nell'ambito della propria attività ed un'informativa periodica circa i principali rischi aziendali;
- istruttorie e pareri dai Comitati endo-consiliari sulle materie di pertinenza e relazioni sull'attività svolta;
- l'informativa trimestrale delle Funzioni di Controllo, resa direttamente da parte dei Responsabili delle Funzioni di Controllo medesime, con la quale sono sinteticamente rappresentati gli esiti delle attività e delle verifiche svolte nel periodo di riferimento, i suggerimenti formulati e le azioni poste

Arepo BP S.p.A.

in essere dalla Banca per rimediare alle carenze emerse (cd. Tableau de Bord). Tale informativa è resa anche al Comitato Controllo e Rischi ed al Collegio Sindacale. In aggiunta, annualmente, le Funzioni Aziendali di Controllo presentano agli Organi Sociali interessati (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Comitato Controllo e Rischi) la Relazione sugli esiti dell'attività svolta;

- relazioni a consuntivo dell'ODV;
- piano delle attività di verifica delle funzioni di *Internal Audit*, di *Compliance e Antiriciclaggio* e *Risk Management*;
- situazione complessiva sui reclami ricevuti;
- relazione annuale della Funzione Internal Audit sulle attività esternalizzate al di fuori del Gruppo;
- rapporto sintetico del responsabile Area sistemi e Operations su adeguatezza e costi dell'ICT;
- informativa periodica sulla continuità operativa;
- informativa periodica inerente le attività di gestione degli incidenti informatici;
- rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- resoconto ICAAP;
- da parte del Dirigente Preposto, gli esiti delle valutazioni di affidabilità e adeguatezza del sistema di controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria funzionale alle attestazioni richieste dalla normativa;

Nel recepire la predetta Direttiva di Arepo BP sul coordinamento del sistema dei controlli interni, la Banca ha adottato il Regolamento di Coordinamento e Collaborazione tra le Funzioni e gli Organi con Compiti di Controllo, il quale definisce: i) i compiti e le responsabilità delle funzioni e degli organi di controllo; ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni e organi di controllo.

In particolare, dato che il coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi avviene sia per il tramite di specifiche attività periodiche, sia nel continuo, sia infine nell'ambito delle linee guida normativamente previste ovvero definite nelle disposizioni interne, tale documento di coordinamento identifica e regola dettagliatamente gli scambi di informazioni tra Funzioni e Organi con compito di controllo.

In merito sono state individuate le seguenti tipologie di **flussi informativi**:

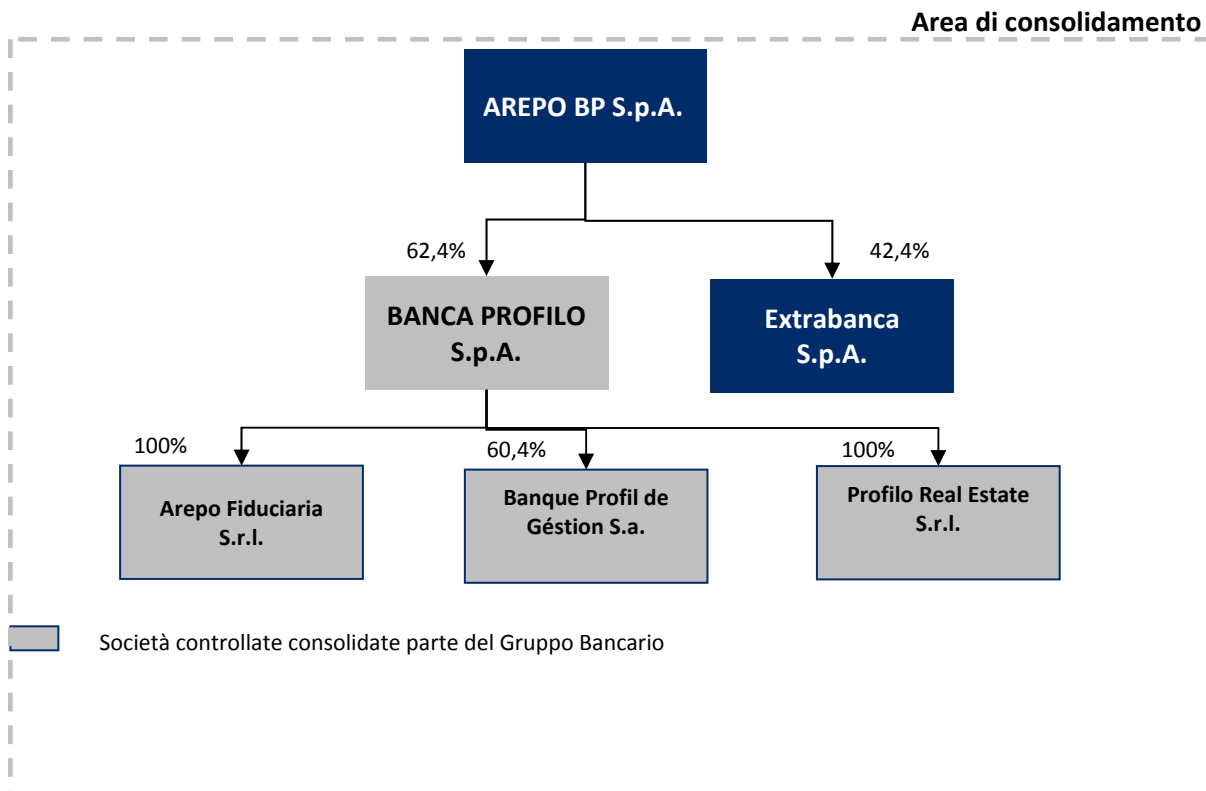
- a) **orizzontali**, riferiti agli scambi informativi tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni con compiti di controllo – per tali ultime intendendosi le funzioni/unità che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo o che possono contribuire al sistema dei controlli per quanto riguarda la mitigazione di alcuni rischi;
- b) **verticali**, riferiti agli scambi informativi tra i soggetti di cui al punto sub a) e gli Organi Aziendali;
- c) **tra gli Organi aziendali**;
- d) **diretti alla Capogruppo**.

Sono inoltre dettagliati i flussi informativi verso enti esterni, quale la società di revisione legale dei conti. I principali flussi sono descritti nel Regolamento, mentre l'articolazione di dettaglio dei singoli flussi informativi in capo alle strutture ed agli organi coinvolti nel sistema dei controlli interni è riportata in un apposito Allegato che costituisce parte integrante del Regolamento.

Arepo BP S.p.A.

Ambito di applicazione

Area del "Gruppo bancario Banca Profilo" al 31 dicembre 2016.



Il Gruppo Bancario Banca Profilo è costituito, a partire dal 6 Luglio 2009. Alla data del 31 dicembre 2016 il Gruppo è composto dalla Capogruppo Arepo BP S.p.A., società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico, dalla società controllata Banca Profilo S.p.A. e dalle sue controllate, Arepo Fiduciaria S.r.l., Banque Profil de Gestion S.a. e Profilo Real Estate S.r.l. Arepo Bp S.p.A. detiene inoltre, a partire dal 7 maggio 2013, una partecipazione a controllo congiunto in Extrabanca S.p.A. non rientrante nel Gruppo Bancario Banca Profilo.

Rispetto alla situazione dell'esercizio 2015 non si segnalano modifiche al perimetro di consolidamento.

Da un punto di vista operativo, la ripartizione delle attività sulle Società del Gruppo è la seguente:

- Arepo BP (società cui si applicano gli obblighi di informativa di Terzo Pilastro della regolamentazione di Basilea 3) svolge attività di Capogruppo bancaria, ossia di indirizzo, controllo e governo sulle Società del "Gruppo bancario Banca Profilo".
- Banca Profilo svolge tutte le principali attività di *business* del Gruppo, in particolare *private banking* e di *trading* proprietario / conto terzi;

- Banque Profil de Gestion (Banca svizzera, già Société Bancaire Privée) svolge attività di *private banking* e anche di *trading* proprietario / conto terzi;
- Profilo Real Estate S.r.l., già Profilo Real Estate Advisory, si occupa della gestione immobiliare del Gruppo; la società, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia è stata iscritta all'albo dei gruppi bancari in qualità di società strumentale del gruppo Banca Profilo con decorrenza 30 agosto 2011;
- Arepo Fiduciaria S.r.l., società il cui controllo è stato acquisito il 29 novembre 2010, è una Fiduciaria italiana. In data 1 marzo 2017 è terminato con esito positivo l'iter per l'iscrizione alla sezione separata dell'albo di cui all'art. 106 T.U.B. iniziato nel corso del mese di febbraio 2016 dalla società Arepo Fiduciaria, in ossequio al disposto dell'art. 199 T.U.F.

Le società sopra elencate rientrano nell'area di consolidamento prudenziale, che include le società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo, alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale.

La partecipazione in Extrabanca Spa che, come già citato, non fa parte del Gruppo bancario è invece consolidata con il metodo del patrimonio netto ai fini del Bilancio consolidato e con il metodo del consolidamento proporzionale ai fini delle Segnalazioni prudenziali di Vigilanza.

La tabella seguente illustra le differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza.

Ragione sociale	Sede	Consolidamento	
		Segnalazioni prudenziali	Bilancio d'esercizio
Banca Profilo S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Real Estate S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Banque Profil de Gestion SA	Ginevra	Integrale	Integrale
Arepo Fiduciaria S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Extrabanca S.p.A.	Milano	Proporzionale	A patrimonio netto

Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fondi Propri

Informativa qualitativa

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili utilizzati per il bilancio individuale e consolidato, tenendo conto dei nuovi standard normativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III).

Gli elementi positivi e negativi riflettono la qualità patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivati dai rischi assunti dal Gruppo.

Di seguito il dettaglio delle poste che alimentano i Fondi Propri così come previsto dalla Parte Due della CRR:

1. *Strumenti di Capitale di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET1)*

Rappresentano elementi che possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dal Gruppo per la copertura dei rischi o delle perdite.

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e i relativi sovrapprezzi di emissione, gli utili non distribuiti, le altre riserve, le riserve da valutazione e gli interessi di minoranza; in particolare gli strumenti di capitale possono essere inclusi solo se rispettano determinate condizioni imposte dalla normativa (art. 28 del CRR);
- b) **elementi negativi:** le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali con specifiche regole per la detrazione, gli strumenti del capitale di base di classe 1 detenuti che il Gruppo ha l'obbligo di acquistare, le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo gli elementi positivi sono costituiti principalmente dal Capitale Sociale, dai Sovrapprezzi di emissione, dalle Riserve da valutazione, dalle altre Riserve e dagli interessi di minoranza. Gli elementi negativi comprendono le attività immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura.

Si precisa che nel presente aggregato dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 sono stati inclusi i risultati dell'esercizio in quanto negativi.

2. *Capitale aggiuntivo di classe 1 – Additional Tier 1 (AT1).*

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e i relativi sovrapprezzi di emissione che non rappresentano elementi di *CET1* e che rispettano determinate condizioni previste dal Regolamento (art. 52 del CRR);
- b) **elementi negativi:** strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti che il Gruppo ha l'obbligo di acquistare in virtù di un vincolo contrattuale esistente, strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da enti del settore finanziario a determinate condizioni come indicate dall'art. 56 del CRR.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo in questa voce rientrano unicamente i filtri relativi agli utili o perdite non realizzati relativi alle riserve da valutazione come previsto dalle disposizioni transitorie dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 Parte I Sezione VIII.

3. Capitale di classe 2 - Common Equity Tier 2.

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e prestiti subordinati con i relativi sovrapprezzi di emissione come definiti nell'art. 62 del CRR e secondo le condizioni indicate nell'art. 63 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche al lordo degli effetti fiscali fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio;
- b) **elementi negativi:** strumenti propri di classe 2 detenuti dall'ente, strumenti di classe 2 di enti del settore finanziario come indicato dall'art. 66 del CRR.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo in questa voce rientra unicamente la quota parte della Riserva da valutazione come previsto dalle disposizioni transitorie dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 Parte I Sezione VIII.

Con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri sopra citate, si sottolinea che , analogamente alla previgente normativa, è prevista la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In coerenza di quanto sopra, in data 28 gennaio 2014, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo Bp, ha deliberato a favore di riconfermare l'adozione di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni sopra indicate.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dello strumento di capitale primario di classe I computato.

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE*		
1	Emittente	Emittente Arepo Bp
2	Codice identificativo	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato Singolo ente e consolidamento	Singolo Ente / Consolidato
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie -
8	Importo computato nei fondi propri	35.060.000 Euro
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Capitale sociale
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativo o non cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

*N/A = Informazione non applicabile

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la quantificazione dei **Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2016**.

(in migliaia di euro)

Totale 31/12/2016	
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	148.307
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	148.307
D. Elementi da dedurre dal CET1	-12.928
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	5.841
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	141.220
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	2.136
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	2.136
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	3.312
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	3.312
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	146.668

Negli aggregati dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 sono stati inclusi i risultati negativi dell'esercizio.

Riconciliazione dato contabile con Fondi Propri

(in migliaia di euro)

ATTIVO	DATI CONTABILI		DATI DI VIGILANZA
	CONSOLIDAMENTO A PATRIMONIO NETTO (DI BILANCIO)	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE (PRUDENZIALE)	FONDI PROPRI
100 Partecipazioni	5.920	0	0
130 Attività immateriali			
- Avviamento	0		0
- Altre attività immateriali	2.528	2.607	-2.607
140 Attività fiscali			
- correnti	3.399	3.572	0
- anticipate	13.446	17.418	-9.373
PASSIVO	DATI CONTABILI		DATI DI VIGILANZA
	CONSOLIDAMENTO A PATRIMONIO NETTO (DI BILANCIO)	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE (PRUDENZIALE)	FONDI PROPRI
140 Riserve da valutazione			
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	-1.743	-2.249	-2.249
- attività finanziarie altre	-1.517	-948	-948
170 Riserve	5.878	5.814	5.814
180 Sovrapprezzi di emissione	69.855	69.855	69.855
190 Capitale	35.060	35.060	35.060
200 Azioni proprie			0
210 Patrimonio di pertinenza di terzi	80.036	80.036	52.242
220 Utile (Perdita) dell'esercizio	-3.237	-3.237	-3.237
ALTRI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI			DATI DI VIGILANZA
			FONDI PROPRI
Regime transitorio - impatto su CET1			5.841
Regime transitorio - impatto su AT1			-1.798
Regime transitorio - impatto su T2			-1.933
TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2016			146.667

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri.

A seguire in dettaglio gli impatti sulle varie grandezze dei Fondi Propri legati al Regime transitorio

		(in migliaia di euro)
	Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve	IMPORTI AL 31/12/2016
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	104.915
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	<i>35.060</i>
2	Utili non distribuiti	5.814
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-2.248
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	43.063
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-
	Perdite di periodo	-3.237
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	148.307
	Capitale primario di classe 1 : rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-948
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.607
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-5.624
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	2.092
26a	<i>Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468</i>	<i>2.092</i>
	<i>di cui: perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	<i>138</i>
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	<i>1.987</i>
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli di capitale</i>	<i>-33</i>
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-7.087
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	141.220
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	3.934
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-1.798
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	<i>-258</i>
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	<i>-1.540</i>
	<i>di cui: altro filtro</i>	<i>-1.540</i>
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-1.798
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	2.136
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	143.356
	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
51	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	5.245
	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni previsti per il trattamento pre-CRR	-1.933
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	<i>77</i>
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	<i>-2.010</i>
	<i>di cui: altro filtro</i>	<i>-1.933</i>
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-1.933
58	Capitale di classe 2 (T2)	3.312
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	146.668
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	637.163
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,16%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,50%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,02%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,50%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,50%
	Coefficienti e riserve di capitale	
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
74	(non pertinente alla normativa UE)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	3.371

(in migliaia di euro)

Elementi dei Fondi propri - CET1		Totale 31/12/2016
Regime transitorio - Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		2.092
Regime transitorio - Rettifiche regolamentari DTA		3.749
Regime transitorio - impatto totale CET1		5.841

L'impatto su CET1 è relativo agli utili su titoli di debito e di capitale e alla riattribuzione del 40% delle DTA come da disposizioni transitorie.

(in migliaia di euro)	
Elementi dei Fondi propri - AT1	Totale 31/12/2016
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	3.934
Regime transitorio - impatto su AT 1	-1.798
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	2.136

L'impatto su AT1 è relativo alle perdite non neutralizzate in quanto relative alle esposizioni diverse dalle amministrazioni centrali per il 40% così come previsto dalle disposizioni transitorie.

(in migliaia di euro)	
Elementi dei Fondi propri - T2	Totale 31/12/2016
Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	5.245
Regime transitorio – Impatto su T2	-1.933
Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	3.312

L'impatto sul T2 è relativo ai profitti non neutralizzati in quanto relativi alle esposizioni diverse dalle amministrazioni centrali per 50% dell'40% così come previsto dalle disposizioni transitorie

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie sotto riportate. Gli importi non dedotti andranno ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

(in migliaia di euro)	
Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario	Totale 31/12/2016
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	14.831
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	14.831
c. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto b.*	21.183

* La soglia è quella stabilita per il periodo transitorio: a regime (2018) sarà pari al 17,65% (art. 48 CRR paragrafo 2 lettera b)

Per quanto riguarda il gruppo le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono pari a 3,4 milioni di euro, importo inferiore alla soglia. Tale attività sono state ponderate nel rischio di credito secondo le aliquote previste dal CRR.

Leva finanziaria

Il Comitato di Basilea (Basilea III) ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria, quale indicatore supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali, per il monitoraggio dei rischi. Tale indice ha lo scopo di monitorare e contenere il livello di indebitamento delle banche oltre a rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 della CRR definisce la leva finanziaria come il rapporto tra la misura del capitale dell'ente e la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed è espresso in percentuale. Per capitale dell'ente è da intendersi il capitale di classe 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale stesso.

A livello nazionale l'introduzione dell'indice è disciplinato nella Circolare 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte Seconda, capitolo 12. La segnalazione è dovuta sia a livello consolidato che a livello individuale e la frequenza di invio è trimestrale. Le metodologie di calcolo, in linea con quanto previsto dalla CRR sono dettate dalla Circolare 286 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, Parte Prima, sezione 16.

La Leva finanziaria consolidata, al 31 dicembre 2016, in regime transitorio è pari al 7,5% (il valore di riferimento minimo del comitato di Basilea è il 3%).

L'informativa qualitativa fornita di seguito è esposta secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione 2016/200 della Commissione Europea del 15 febbraio 2016.

(in migliaia di euro)

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente leva finanziaria		Totale 31/12/2016
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.840.819
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-41.857
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-71.449
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	205.385
UE-6a	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	-17.216
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	1.915.683

(in migliaia di euro)

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Totale 31/12/2016
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	1.540.521
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-13.185
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	1.527.336
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	90.002
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	55.162
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	952.786
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-946.286
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	151.664
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	31.149
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	148
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma righe da 12 a 15a)	31.297
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	307.319
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-101.934
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	205.385
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	143.356
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	1.915.682
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	7,5%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

(in migliaia di euro)

LRSpI - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		Totale 31/12/2016
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	1.540.521
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	409.262
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	1.131.259
UE-4	- obbligazioni garantite	-
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	487.015
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.531
UE-7	- enti	171.132
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	31.319
UE-9	- esposizioni al dettaglio	117.098
UE-10	- imprese	218.568
UE-11	- esposizioni in stato di default	973
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	103.623

Requisiti di Capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), come previsto dal Secondo Pilastro della regolamentazione di Basilea 2.

Il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi di Primo Pilastro (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo) e di altri rischi (cosiddetti di Secondo Pilastro, tra cui principalmente il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso d'interesse sul *banking book*).

Il processo ICAAP è svolto sia in chiave attuale, con riferimento all'esercizio chiuso, sia in chiave prospettica, con riferimento all'esercizio in corso. Per l'ICAAP attuale vengono utilizzati i dati di bilancio, mentre per quello prospettico vengono utilizzati i dati del Budget Annuale relativo all'esercizio in corso, a loro volta derivanti dai dati previsionali contenuti nel Piano Industriale Triennale. Per questo motivo, il processo ICAAP è strettamente integrato con il processo di *budgeting*, nell'ambito del quale vengono sviluppati il Piano Industriale Triennale ed il Budget Annuale.

Sia il processo di *budgeting* che il processo ICAAP vengono svolti su base annuale e a due livelli nell'ambito del "Gruppo bancario Banca Profilo": **a)** a livello della Capogruppo Arepo BP, con riferimento al consolidato del "Gruppo bancario Banca Profilo"; **b)** a livello della controllata Banca Profilo, con riferimento al sub-consolidato comprendente Banca Profilo e le sue società controllate.

Per quanto riguarda in particolare il **processo di *budgeting***, la Capogruppo Arepo BP definisce ed aggiorna gli obiettivi di medio-lungo periodo del Gruppo e le linee strategiche dei diversi settori di attività. Il processo di *budgeting* nasce dal confronto tra il vertice aziendale, la Funzione Pianificazione e Controllo e i responsabili delle società controllate, dei settori di attività e dei centri di costo.

L'*output* di questo processo, oggetto di analisi da parte del Consiglio d'Amministrazione, viene valutato in funzione del complessivo assetto organizzativo e dei controlli, nonché in relazione alle risorse patrimoniali disponibili. In tale sede, il Consiglio d'Amministrazione valuta l'eventuale necessità di stanziare risorse da investire a supporto della crescita delineata, intervenendo, se necessario, nel corso dell'attuazione del piano, con eventuali correttivi.

I Piani individuali delle società controllate sono approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione prima di essere integrati nel Piano Industriale Triennale sub-consolidato, oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo stessa. Una volta approvato, il Piano Industriale Triennale sub-consolidato viene integrato nel Piano Industriale Triennale di Gruppo, predisposto da Arepo BP ed approvato dal suo Consiglio di Amministrazione.

Analogo processo viene attuato per la predisposizione e l'approvazione dei Budget Annuali.

Dal punto di vista quantitativo, il monitoraggio sulla realizzazione degli obiettivi fissati dal Piano Industriale Triennale e sugli eventuali scostamenti fra Budget Annuale e consuntivo è demandata alla Funzione Pianificazione e Controllo, che fornisce alla Direzione la necessaria reportistica.

Nel caso di rilevanti modifiche del contesto di riferimento del Piano Industriale Triennale (scenari di mercato, contesto macroeconomico, ecc.) ovvero di significative variazioni nei presupposti e nelle assunzioni alla base del Piano (novità normative con impatto sulle attività economiche, ecc), gli

Arepo BP S.p.A.

Amministratori responsabili dell'attuazione dello stesso portano all'attenzione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione le proposte di modifica/revisione del Piano sia individuale sia di Gruppo.

Per quanto riguarda in particolare il **processo ICAAP**, questo richiede il coinvolgimento di diverse competenze, strutture e funzioni aziendali (Pianificazione e Controllo, Risk Management, Internal Audit, Compliance, Amministrazione, ecc.).

La responsabilità generale, l'attuazione e la gestione del processo competono al Consiglio d'Amministrazione. La vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa spetta all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Dal punto di vista operativo, il Processo è coordinato dal Referente ICAAP. Di seguito, sono elencate le principali Funzioni aziendali:

- **Consiglio d'Amministrazione:** è responsabile ultimo del Processo e della sua approvazione; definisce le linee strategiche della Banca e del Gruppo; nomina il referente ICAAP; delibera sulla propensione al rischio e sulla nozione interna di capitale complessivo; approva la relativa informativa per Banca d'Italia, previo parere del Comitato Controllo e Rischi;
- **Collegio Sindacale:** vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- **Referente ICAAP:** coordina l'intero processo ICAAP e le attività necessarie per la produzione della connessa informativa per Banca d'Italia; è responsabile della stesura del Resoconto ICAAP, per la quale si avvale della collaborazione di funzioni e strutture di Arepo BP e delle società controllate, in particolare Banca Profilo;
- **Risk Management:** quantifica il capitale complessivo, attuale e prospettico, sulla base della definizione decisa dal Consiglio d'Amministrazione, ed effettua la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza; in coordinamento con la Pianificazione e Controllo, predispone il piano dei rischi e del capitale; è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali e del capitale interno complessivo, nonché dell'individuazione delle possibili azioni correttive (riduzione dei rischi o aumento di capitale) in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- **Pianificazione e Controllo:** fornisce le informazioni relative ai dati di pianificazione strategica e di budgeting annuale, contribuisce alla stima del risultato economico di fine anno e dei margini di intermediazione di ogni società e settore di attività; in coordinamento con il Risk Management, predispone il piano dei rischi e del capitale e contribuisce a individuare le azioni correttive in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- **Amministrazione:** è responsabile del calcolo del patrimonio di vigilanza individuale e consolidato; collabora alla riconciliazione dello stesso con il capitale complessivo calcolato dal Risk Management; fornisce al Risk Management tutte le informazioni necessarie relative alle segnalazioni di vigilanza, sia a livello consolidato che a livello di singola società;
- **Internal Audit:** Sottopone a revisione il sistema di gestione e controllo dei rischi ed il Processo ICAAP ed esprime le proprie valutazioni in merito;

- **Organizzazione:** supporta il Referente ICAAP e il Risk Management nella stesura del processo da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione; è responsabile della redazione e dell'aggiornamento del Regolamento del Processo ICAAP e delle norme operative da esso derivanti; integra la regolamentazione interna delle unità operative, con il supporto delle stesse, definendo i rispettivi ruoli, responsabilità e attività di competenza nell'ambito del Processo ICAAP;
- **Information Technology:** supporta il Risk Management nella raccolta dei dati necessari alla misurazione e alla valutazione dei rischi individuati, organizzando i flussi informativi necessari.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo esegue, ai fini del processo ICAAP, le seguenti valutazioni:

- misurazione dei rischi di Primo Pilastro: la misurazione dei rischi di Credito, di Controparte, di Mercato e operativo avviene mediante i metodi standard/di base previsti dalla regolamentazione di Basilea 2 (Primo Pilastro) e porta alla quantificazione del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione dei rischi di Secondo Pilastro: la misurazione dei rischi di Concentrazione e di Tasso d'interesse sul *banking book* (più eventualmente altri rischi qualora siano rilevanti) avviene tramite le metodologie semplificate previste dalla regolamentazione di Basilea 2 (Secondo Pilastro) e porta alla quantificazione del capitale interno per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione del *buffer* di capitale: sulla base della propensione al rischio deliberata dal CdA della Capogruppo, Arepo BP, viene definito un *buffer* di capitale, ossia un fabbisogno di capitale aggiuntivo rispetto a quanto già previsto dal capitale interno di tutti i rischi (Primo e Secondo Pilastro);
- misurazione dei fondi propri e del capitale complessivo: la misurazione dei fondi propri avviene, mediante la quantificazione e l'aggregazione dei suoi tre componenti (patrimonio di base, patrimonio supplementare, patrimonio di terzo livello); i fondi propri valgono a fronte dei rischi di Primo Pilastro, mentre il patrimonio complessivo vale a fronte della somma di tutti i rischi (Primo e Secondo Pilastro) più il *buffer* di capitale; il "Gruppo bancario Banca Profilo" adotta una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di fondi propri.

Nell'ambito del requisito prudenziale di Primo Pilastro, i fondi propri vengono confrontati con la somma a *building block* del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) di tutti i rischi di Primo Pilastro. Il *Cet 1 Capital Ratio* è dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e la somma dei rischi di Primo Pilastro ponderati; il *Total Capital Ratio* (TCR) è pari al totale dei fondi propri rapportati alla somma dei rischi di Primo Pilastro ponderati. Al fine di rispettare il requisito patrimoniale imposto dalla regolamentazione, i fondi propri totali devono essere almeno pari o superiori alla somma dei rischi di Primo Pilastro, ossia $TCR \geq 10,5\%$ (inclusa la riserva di conservazione).

Nell'ambito della più ampia valutazione di tutti i rischi prevista dall'ICAAP, il capitale complessivo (coincidente per il "Gruppo bancario Banca Profilo" con i fondi propri) viene confrontato con la somma a *building block* del capitale interno di tutti i rischi (di Primo e di Secondo Pilastro). Al fine di rispettare l'obiettivo posto dal CdA della Capogruppo Arepo BP, il capitale complessivo deve essere almeno pari o superiore alla somma di tutti i rischi più il *buffer* di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella sono riportati tutti i requisiti patrimoniali di gruppo e i corrispettivi *ratios*

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.291.105	1.145.885	34.291	29.573
1. Metodologia standardizzata	1.291.105	1.145.885	34.291	29.573
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. di Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			34.291	29.573
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			774	736
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHIO DI MERCATO			8.153	11.484
1. Metodologia standardizzata			8.153	11.484
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			7.755	7.791
1. Metodo base			7.755	7.791
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			50.973	49.584
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			637.163	619.806
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)			22,16%	25,88%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			22,50%	25,84%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			23,02%	25,85%

Requisito patrimoniale rischio di credito e di controparte

(migliaia di euro)

Rischio di credito e di controparte	Importi ponderati	Requisito al 31/12/2016
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	428.642	34.291
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	10.507	841
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.531	122
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	58.513	4.681
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	198.497	15.880
Esposizioni al dettaglio	85.744	6.860
Esposizioni garantite da immobili	11.090	887
Esposizioni in stato di default	919	74
Esposizioni ad alto rischio		-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		-
Esposizioni verso OICR	140	11
Esposizioni in strumenti di capitale	7.241	579
Altre esposizioni	54.458	4.357

Requisito patrimoniale rischio di mercato

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Rischio titoli di debito	5.105
Rischio titoli di capitale	2.413
Rischio di cambio	635
Totale Requisiti Patrimoniali per Rischi di Mercato	8.153

Requisito patrimoniale rischio operativo

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Rischio operativo - metodo base	7.755

Coefficienti Patrimoniali

Coefficienti di vigilanza	31/12/2016
Capitale Primario di Classe I (in percentuale sull'importo dell'esposizione al rischio)	22,16%
Capitale di Classe I (in percentuale sull'importo dell'esposizione al rischio)	22,50%
Capitale Totale(in percentuale sull'importo dell'esposizione al rischio)	23,02%

I *ratios* Patrimoniali al 31 dicembre 2016 risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data.

Esposizione rischio controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine e derivati "over the counter") risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

L'attività in contratti derivati *over the counter* - tipica dell'Area Finanza di Banca Profilo e, in misura marginale, di BPdG - genera un rischio di controparte nei confronti degli intermediari e/o dei clienti con i quali tali contratti sono conclusi. Analogo rischio è generato dall'attività di *repo* con la quale Banca Profilo finanzia parte del proprio portafoglio titoli.

A tale scopo, l'operatività comportante un rischio di controparte deve avvenire all'interno della linea di credito operativa assegnata a quella controparte, secondo le procedure organizzative descritte con riferimento al rischio di credito.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market + add on*. Al *mark to market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso, secondo uno schema definito dal Risk Management.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la Funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di *front office* Murex, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

Per contenere il rischio di controparte, Banca Profilo ha concluso accordi di collateralizzazione con tutti i principali intermediari con i quali opera sul mercato. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark to market* dei derivati in posizione e il contestuale versamento di collaterale a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente: il 99% dell'esposizione al rischio di controparte di Banca Profilo è assistito da CSA; il collaterale scambiato con le controparti è rappresentato esclusivamente da *cash* (euro) e mai da titoli.

Accordi di collateralizzazione (GMRA) operano anche con le principali controparti di mercato con le quali sono concluse operazioni di *repo*.

Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione è demandata al Middle Office Finanza, che si avvale allo scopo dello stesso modulo di *front office* utilizzato dalla Funzione Crediti e di uno specifico applicativo *benchmark* di mercato per la riconciliazione giornaliera con tutte le principali controparti.

Il rischio di controparte nei confronti della clientela *private* che opera in derivati è invece residuale a livello di Gruppo ed è garantito da titoli depositati in pegno presso Banca Profilo o BPdG. Il monitoraggio della congruità della garanzia in relazione all'esposizione in derivati compete alla Funzione Crediti.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo utilizza:

- il metodo del valore corrente, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità con riferimento alle *securities financing transactions (repo)*.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte, laddove consentito dalla normativa di vigilanza, il Gruppo ha tenuto conto dei benefici patrimoniali previsti dall'applicazione del *netting* e degli accordi di collateralizzazione in essere.

Ai fini della determinazione del capitale interno relativo al rischio di controparte, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali. All'interno del rischio di controparte, viene fatto rientrare anche il requisito per il rischio CVA (*credit value adjustment*), calcolato con il metodo standardizzato (cfr Regolamento UE 575/2013).

Con riferimento al rischio di correlazione sfavorevole, gli acquisti di protezione tramite *credit default swap* su nominativi bancari o governativi avvengono sempre da controparti residenti in paesi diversi da quello della *reference entity* sottostante. Il largo utilizzo di accordi di collateralizzazione con marginazione giornaliera e il ricorso esclusivo al contante come forma di collaterale contribuiscono a contenere il rischio in questione.

Informativa quantitativa

Requisito patrimoniale rischio di controparte

	(migliaia di euro)
Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2016
Approccio standardizzato	527.413
- contratti derivati	53.952
- operazioni SFT	473.461
	(migliaia di euro)
Rischio di controparte	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Approccio standardizzato	2.316
- contratti derivati	1.804
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	512

Arepo BP S.p.A.

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo.

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	341.500		341.500	
b) Swap	1.182.343		1.355.305	
c) Forward				
d) Futures		82.814		127.285
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni	280.656	646.566	68.206	653.811
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures		14.517		952
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni	39.844			
b) Swap	135.731		541.811	
c) Forward	180.306		224.791	
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercati				
5. Altri sottostanti		-		-
Totale	2.160.380	743.897	2.531.613	782.048

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap	244.517		269.600	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercati				
5. Altri sottostanti				
Totale	244.517	-	269.600	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	6.039	35.225	4.232	26.559
b) Interest rate swap	63.138		60.074	
c) Cross currency swap	57.319		156.245	
c) Equity swap				
d) Forward	2.467		1.606	
e) Futures				
f) Altri		3		0
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	3.144		114	
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
Totale	132.107	35.228	222.270	26.559

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	3.815	41.926	3.353	23.217
b) Interest rate swap	67.894		63.799	
c) Cross currency swap	62.953		168.359	
c) Equity swap				
d) Forward	2.598		1.177	
e) Futures				
f) Altri		55		6
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	27.697		24.325	
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
Totale	164.957	41.981	261.013	23.223

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo			2				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			11.791	2.080		800	
- fair value positivo			32	240			
- fair value negativo			3				
- esposizione futura			692				
3) Valute e oro							
- valore nozionale			26.732				13.903
- fair value positivo			67				68
- fair value negativo			636				101
- esposizione futura			267				139
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.286.343	237.500			
- fair value positivo			57.564	9.155			
- fair value negativo			59.252	10.510			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			136.925		128.550		
- fair value positivo			405		1.427		
- fair value negativo			1.641		31		
3) Valute e oro							
- valore nozionale			265.570	6.480			28.106
- fair value positivo			58.997				1.023
- fair value negativo			52.294	11.881			973
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			172.774	71.743			
- fair value positivo			3.144				
- fair value negativo			15.359	12.338			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

DERIVATI CREDITIZI

Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	54.230	927.056		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2016	54.230	927.056	-	-
Totale 31/12/2015	107.033	762.175	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	554.671	398.115		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2016	554.671	398.115	-	-
Totale 31/12/2015	407.778	417.175	-	-

Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
a) Credit default products	27.418	10.828
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	27.418	10.828

Arepo BP S.p.A.

Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
a) Credit default products	29.645	12.261
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	29.645	12.261

Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1) Acquisto di protezione							
- valore nozionale			639.102	342.184			
- fair value positivo			16				
- fair value negativo			7.151	17.124			
2) Vendita di protezione							
- valore nozionale			578.102	374.684			
- fair value positivo			6.665	20.738			
- fair value negativo			313	5.058			
Portafogli bancari							
1) Acquisto di protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2) Vendita di protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Nelle seguenti tabelle è riportato il fair value dei prodotti derivati soggetti ad accordi quadro di compensazione o similari

Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	157.438		157.438		56.487	100.951	141.254
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2016	157.438		157.438		56.487	100.951	X
Totale 31/12/2015	232.478		232.478		91.224	X	141.254

Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante dati in garanzia (e)		
1. Derivati	192.893		192.893		88.041	104.852	137.187
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2016	192.893		192.893		88.041	104.852	X
Totale 31/12/2015	272.721		272.721		135.534	X	137.187

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informativa qualitativa

I Crediti e finanziamenti sono le attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono state classificate all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS: Available For Sale), detenute per la negoziazione (HFT: Held For Trading) o designate al *fair value*, fatta eccezione per le attività finanziarie riclassificate in tale categoria in relazione all'*amendement* allo IAS 39 dell'ottobre 2008. Sono ricompresi in questa categoria anche i crediti commerciali. L'attività creditizia per Banca Profilo ha una logica di servizio, rivolta principalmente alla clientela private. I crediti erogati dalla Banca sono assistiti nella quasi totalità dei casi da garanzie reali. Le aperture di credito sono garantite da pegni su titoli mentre i mutui da ipoteche di I° grado su immobili.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza i flussi futuri del credito, per capitale e interesse, lungo la vita attesa del credito tenendo presente tutti i termini contrattuali dello stesso (eventuale pagamento anticipato o opzioni all'acquisto e/o simili, oneri e punti base pagati/ricevuti, costi di transazione, altri premi o sconti ecc.). Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a diciotto mesi) fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una verifica (*impairment test*) per accertare l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una riduzione di valore. L'*impairment test* sui crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione del portafoglio crediti vivi aggregato in classi omogenee di rischio e stima delle relative perdite).

Rientrano nella prima categoria, oggetto di valutazione individuale, i crediti *non performing* (deteriorati). I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi.

I crediti deteriorati sono suddivisi nelle seguenti categorie (in linea con la normativa emanata da Banca d'Italia in vigore):

- **crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati** in via continuativa da oltre 90 giorni (*past due*); diversi da quelli classificati in una delle successive categorie.
- **inadempienze probabili (*unlikely to pay*)**: la classificazione in tale categoria è legata al giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitali e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è indipendente dalla presenza o meno di eventuali importi (*rate*) scaduti e non pagati.
- **Crediti in sofferenza**: esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche se non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

E' inoltre prevista la classificazione delle "**Esposizioni oggetto di concessioni**". Si definiscono tali le esposizioni creditizie oggetto di concessioni (*forbearance*) che ricadono nelle categorie delle "*Non-performing exposure with forbearance measures*" e delle "*Forborne performing exposure*" così come definite dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) dell'European Banking Authority. Nel caso di posizioni che soddisfano la definizione di "*Non – performing exposure with forbearance measures*" (di cui all'allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS), tali esposizioni devono essere ricondotte a seconda dei casi tra le Sofferenze, le Inadempienze probabili o tra le Esposizioni scadute e/o sconfinati deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Lo stesso criterio si applica alle posizioni "*Forborne performing exposure*" che sono da ricondurre ai Crediti in *bonis*.

L'entità della rettifica di valore da apportare ad ogni credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi futuri finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi finanziari di cassa attesi tengono conto delle previsioni di recupero, dei tempi di recupero stimati nonché del presumibile

valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero é previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130a: "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Le riprese di valore sono iscritte a conto economico nella voce 130a già citata e non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita rientrano tra i crediti *performing* (posizioni *in bonis*) e vengono assoggettati alla valutazione collettiva attuata selezionando il portafoglio in classi omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, settore di appartenenza e tipologia di garanzia cui vengono applicati i tassi di perdita desumibili da dati storici dell'azienda, se disponibili, oppure da dati storici di sistema.

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportate le informazioni richieste dalla normativa facendo riferimento esclusivamente al Gruppo bancario.

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2015 Esposizioni per cassa								
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Crediti verso banche		Esposizioni fuori bilancio		
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									
b) Inadempienze probabili									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
e) Altre esposizioni non deteriorate	77.886	86.743	44.398	30.396	169.282	201.620			
Totale A	77.886	86.743	44.398	30.396	169.282	201.620	-	-	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Altre								58.543	78.138
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	58.543	78.138
TOTALE A + B	77.886	86.743	44.398	30.396	169.282	201.620		58.543	78.138

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2016									
	Esposizioni per cassa									
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze							5.663	6.013		
b) Inadempienze probabili							144	144		
c) Esposizioni scadute deteriorate							1.920	1.777		
d) Esposizioni scadute non deteriorate							997	499		
e) Altre esposizioni non deteriorate	229.339	337.079	386.187	361.725	75.259	78.574	354.995	359.089		
Totale A	229.339	337.079	386.187	361.725	75.259	78.574	363.719	365.744	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate									227.837	127
b) Altre									166.308	166.181
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	227.837	166.308
TOTALE A + B	229.339	337.079	386.187	361.725	75.259	78.574	363.719	365.744	227.837	166.308

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	163.478	-	118.798	-	5.601	-	-	-	3.696	-
TOTALE	163.478	-	118.798	-	5.601	-	-	-	3.696	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.583	-	56.882	-	78	-	-	-	-	-
TOTALE	1.583	-	56.882	-	78	-	-	-	-	-
31/12/2016 Totale	165.061	-	175.680	-	5.679	-	-	-	3.696	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	325	4.072		614		348				304
A.2 Inadempienze probabili			144							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	292	1.606	21	2						
A.4 Esposizioni non deteriorate	939.574	181	87.460	9	12.120		1.503		5.927	
TOTALE	940.191	5.859	87.625	625	12.120	348	1.503	-	5.927	304
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	224.400	-	864	-	2.573	-	-	-	-	-
TOTALE	224.400	-	864	-	2.573	-	-	-	-	-
31/12/2016 Totale	1.164.591	5.859	88.729	625	14.693	348	1.503	-	5.927	304

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31/12/2016								
	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
a.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
a.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni							144		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni							5		
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	646.686			1.532		2	127.178		6
TOTALE A	646.686	-	-	1.532	-	2	127.327	-	6
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Inadempienze probabili									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.115			2.167			214.233		
TOTALE B	1.115	-	-	2.167	-	-	214.233	-	-
TOTALE A + B	647.801	-	-	3.699	-	2	341.560	-	6

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31/12/2016								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
a.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni							325	5.338	
a.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni							307	1.608	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.815			33.967		25	234.407		157
TOTALE A	2.815	-	-	33.967	-	25	235.039	6.946	157
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Inadempienze probabili									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Esposizioni non deteriorate				5.428			4.895		
TOTALE B	-	-	-	5.428	-	-	4.895	-	-
TOTALE A + B	2.815	-	-	39.395	-	25	239.934	6.946	157

Distribuzione temporale per data residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2016									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	333.611	86.287	215	34.068	38.638	70.027	264.848	287.787	201.638	3.911
A.1 Titoli di Stato					2.593	42.723	225.732	210.619	138.616	
A.2 Altri titoli di debito	4.394	10	196	2.093	11.777	18.993	19.547	70.135	51.873	
A.3 Quote OICR	288									
A.4 Finanziamenti	328.929	86.277	19	31.975	24.268	8.311	19.569	7.033	11.149	3.911
- Banche	128.259	9.588			20.061		6.827			
- Clientela	200.670	76.689	19	31.975	4.207	8.311	12.742	7.033	11.149	3.911
Passività per cassa	683.365	273.670	62.358	32.190	59.995	0	92.493	117.227	12.491	
B.1 Depositi e conti correnti	679.916	0	0	0	20.000	0	3	0	0	0
- Banche	59.064				20.000					
- Clientela	620.852						3			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	3.449	273.670	62.358	32.190	39.995		92.490	117.227	12.491	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										0
+ Posizioni lunghe	3	51.274	61.971	61.050	166.128	41.822	64.978	49.259	3.492	
+ Posizioni corte	37.950	43.919	57.280	73.591	98.377	34.354	43.226	26.884	3.492	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										0
+ Posizioni lunghe	68.697	1.215		183	82					
+ Posizioni corte	71.823	778		49						
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
+ Posizioni lunghe										
+ Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		172.917								
+ Posizioni lunghe		172.917								
+ Posizioni corte	172.917									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.139									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe					15.000	14.000	30.217	549.684		
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.876									
- Posizioni corte	23.874									

Esposizioni per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Consistenze al 31/12/2016							
	Esposizioni verso banche				Esposizioni verso clientela			
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					6.054		1.557	7.611
- di cui: esposizioni cedute non cancellate								
B. Variazioni in aumento					18		56	74
B.1 rettifiche di valore							56	56
B.1.b perdite da cessione								
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate								
B.3 altre variazioni in aumento					18			18
C. Variazioni in diminuzione					734		5	739
C.1 riprese di valore da valutazione								
C.2 riprese di valore da incasso					6		5	11
C.2.b utili da cessione								
C.3 cancellazioni					703			703
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate								
C.5 altre variazioni in diminuzione					25			25
D. Rettifiche complessive finali					5.338		1.608	6.946
- di cui:								
- rettifiche specifiche								
- rettifiche di portafoglio								
E. Rettifiche di valore imputate a P/L							56	56

Rischio di credito: attività' vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni in essere al 31 dicembre 2016 che determinano un vincolo sulle attività di proprietà o sono relativa ad attività ricevute in garanzia sono:

- Operazioni di pronti contro termine;
- Accordi di collateralizzazione a fronte del valore di mercato dei prodotti derivati;

Informativa quantitativa

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2016.

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2016

(migliaia di euro)

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
TOTALE ATTIVITA'	664.313	x	1.091.127	x
1. Titoli di capitale	84.065	84.065	101.403	101.426
2. Titoli di debito	550.738	550.990	251.402	251.578
3. Altre attività	29.510	x	738.322	x

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2016

(migliaia di euro)

	Fair value	
	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
TOTALE GARANZIE	20.626	80.655
1. Titoli di capitale		6.827
2. Titoli di debito	20.626	73.828
3. Altre garanzie ricevute	-	-
Titoli di debito emessi diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e da abs	-	-

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2016

(migliaia di euro)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Valore di bilancio delle passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	537.187	684.940

Rischio di credito: uso della ECAI

Informativa Qualitativa

Per la misurazione del rischio di credito ai fini regolamentari il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata. Nella determinazione delle ponderazioni in funzione dei rating dei debitori, la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Moody's. Viene utilizzata la stessa associazione tra classe di merito e fattore di ponderazione contenuta nella normativa di riferimento.

Caratteristiche dei rating per tipologia di controparte

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		Solicited e unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		Solicited

Informativa Qualitativa

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito per classe di merito di credito

(migliaia di euro)

Portafogli regolamentari e classi di merito creditizio	Consistenze al 31/12/2016		
	Valore dell'esposizione con attenuazione del rischio	Esposizioni garantite Garanzia reale	Garanzie personali e derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	490.629		
0%	485.178		
100%	2.080		
250%	3.371		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.810		
100%	1.810		
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	182.875	750.284	1.483
0%	1.483		
4%	1.460		
20%	135.799	702.066	1.483
50%	25.635	48.218	
100%	18.498		
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	259.252	31.219	1.266
0%	166		
50%	30.035	1.200	
100%	229.051	30.019	1.266
Esposizioni al dettaglio	176.989	1.429	2.720
0%	450		
75%	176.539	1.429	2.720
Esposizioni garantite da immobili	31.193	-	163
0%	37		
35%	26.822	-	163
50%	4.334		
Esposizioni in stato di default	1.083	-	119
0%	2		
100%	804	-	117
150%	277		2
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
10%			
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati			
Esposizioni verso OICR	140		
100%	140		
Esposizioni in strumenti di capitale	60.100		
4%	55.061		
100%	5.039		
Altre esposizioni	87.034		
0%	31.917		
20%	941		
100%	54.176		
	1.291.105	782.933	5.752

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa Qualitativa

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

Le **garanzie reali** acquisite dalle Banche del Gruppo sono rappresentate da pegno o da ipoteca.

In caso di pegno, si assume un controvalore ponderato della garanzia calcolato detraendo dal valore di mercato dell'oggetto del pegno il relativo scarto (percentuale) previsto nel Regolamento Crediti per la tipologia di strumento, il *rating* e la valuta in cui è denominato lo stesso. Si rileva al riguardo che la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia è ampia e diversificata e non si realizzano situazioni di concentrazione del rischio di credito o mercato nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio. In caso di ipoteca le Banche del Gruppo si avvalgono di società specializzate del settore, le quali nominano periti iscritti all'albo, che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria, prima della concessione/erogazione del finanziamento.

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo, perlopiù costituiti da prestiti c.d. *lombard* alla clientela *private* delle Banche del Gruppo, sono generalmente coperti da vincoli quali mandato a vendere e/o da garanzie reali o personali.

Per quanto riguarda i vincoli, si tratta di mandato a vendere su titoli depositati presso la Banca erogante da clienti *private* gestiti o amministrati.

Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca da clienti *private* gestiti o amministrati;
- ipoteche su immobili, a fronte di una ridotta quota di mutui erogati (per lo più a dipendenti);
- fidejussioni;
- altre garanzie.

La Funzione Crediti di Banca Profilo (o la Direzione Crediti in BPdG) verifica periodicamente la congruità dei vincoli e/o garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati.

L'approccio adottato dal Gruppo è quello standardizzato, che prevede una lista di garanti ammissibili tra cui Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico e enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati e imprese non finanziarie con *rating* esterno attribuito da un'ECAI riconosciuta associato ad una classe della scala di valutazione del merito creditizio non inferiore a 2. La banca ha scelto tra le ECAI riconosciute Moody's.

Informativa Quantitativa

(migliaia di euro)

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2016		Garanzie personali e derivati su crediti
	Garanzie reali e finanziarie	Altre garanzie	
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati	750.284		1.483
Enti territoriali			
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			
Banche multilaterali di sviluppo			
Organismi internazionali			
Imprese	31.219		1.266
Esposizioni al dettaglio	1.429		2.720
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili			163
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			119
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			
Totale	782.933	-	5.752

Esposizione al rischio di mercato

Il Gruppo bancario Banca Profilo calcola il rischio di mercato secondo la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato come previsto dalle disposizioni di cui all'art 92, par. 3 lettere b) e c) del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

(migliaia di euro)	
Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Rischio titoli di debito	5.105
Rischio titoli di capitale	2.413
Rischio di cambio	635
Totale Requisiti Patrimoniali per Rischi di Mercato	8.153

Arepo BP S.p.A.

Rischio operativo

Ai fini della misurazione del rischio operativo, il Gruppo utilizza la metodologia di base prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali dell'art. 315 del Reg. UE 575/2013 (CRR).

Il valore di rischio è pertanto calcolato come il 15% della media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante così come definito dall'art. 316 del Reg. UE 575/2013 (CRR).

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2015 pari a 7,8 milioni di Euro.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS: *Available For Sale*) sono inclusi i titoli di capitale non diversamente classificati come attività detenute per la negoziazione, attività finanziarie valutate al *fair value* o partecipazioni. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Il "Gruppo bancario Banca Profilo" ha collocato in questa categoria le partecipazioni di minoranza possedute (Profilo Holding S.p.A., Value Secondary Investments SICAR S.C.A. in liquidazione, First Capital S.p.A.), diverse dai possessi azionari relativi all'attività di *trading* classificati invece nel portafoglio di negoziazione (HFT: *Held For Trading*).

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento ad un valore pari al *fair value*, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto) degli stessi comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre Attività, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate in AFS sono valutate al *fair value* con la rilevazione delle variazioni in una specifica voce di patrimonio netto denominata "Riserva da valutazione" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore; al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono quindi riversati a conto economico nella voce 100: "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Il *fair value* viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie classificate in HFT; i titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il *fair value* vengono mantenuti al costo. Il *fair value* dei fondi di *private equity* è rappresentato dall'ultimo *net asset value* disponibile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono anche la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di eventi verificatisi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella voce 130 nel caso di titoli di debito o crediti, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di

Arepo BP S.p.A.

capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

(migliaia di euro)

Controparti/Sottostanti	Consistenze al 31/12/2016											
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utile/Perdite realizzate o impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze*	Minusvalenze*	
A. Titoli di capitale												
A.1 Azioni		1.463		1.463						-93		57
A.2 Strumenti innovativi di capitale												
A.3 Altri titoli di capitale												
B. O.I.C.R.												
B.1 Di diritto italiano												
- armonizzati aperti												
- non armonizzati aperti												
- chiusi		288		288								9
- riservati												
- speculativi												
B.2 Di altri Stati UE												
- armonizzati												
- non armonizzati aperti												
- non armonizzati chiusi												
B.3 Di Stato non UE												
- aperti												
- chiusi												
Totale		1.751		1.751						-93		66

* Secondo la normativa di Vigilanza relativamente alle riserve da rivalutazione riferite ai titoli di capitale (ivi comprese le quote di O.I.C.R.) detenuti nel portafoglio di "attività finanziarie disponibili per la vendita", le plusvalenze sulle attività disponibili per la vendita sono attribuite per il 50% nell'ambito del patrimonio supplementare ulteriormente pesate sulla base delle disposizioni transitorie; le minusvalenze vengono dedotte integralmente dal patrimonio di base.

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2016
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	
Altri strumenti di capitale	1.751
Totale strumenti di capitale	1.751

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso sul *banking book*, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di *mismatch* nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interesse, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico delle banche del Gruppo.

Con riferimento a tale fattore di rischio, la strategia del Gruppo è quella di perseguire una ridotta sensibilità del margine d'interesse e delle riserve patrimoniali ai movimenti dei tassi d'interesse, anche in situazioni di stress.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario di Banca Profilo è determinato principalmente dalle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM: in linea con la strategia del Gruppo, il rischio di tasso dei titoli a tasso fisso inclusi nel portafoglio AFS è mitigato da appositi *interest swap* di copertura.

Se si escludono le posizioni in titoli, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile. La raccolta dalla clientela è generalmente a vista. La principale forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai *repo* e dai depositi interbancari, che presentano una *duration* ridotta. Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, relativamente ai prestiti nei confronti della clientela: il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario è determinato principalmente dalle posizioni in titoli del portafoglio AFS.

Il calcolo del rischio di tasso del *banking book* a livello consolidato è effettuato trimestralmente dal Risk Management di Capogruppo, sulla base dei flussi informativi ricevuti dalla due banche del Gruppo.

Il rischio di tasso delle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM, invece, sono monitorati giornalmente dal Risk Management delle due banche del Gruppo, secondo le stesse metodologie esposte con riferimento al rischio di mercato.

Informativa Quantitativa

Stress test sul rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo al 31.12.2016

Divisa	migliaia di Euro	
	-200 bp	+200 bp
Euro	9.818	- 9.818
Altre	1.313	- 1.313
Totale	11.131	- 11.131

Politica di remunerazione

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa Qualitativa - Politiche e Prassi di Remunerazione del Gruppo bancario Banca Profilo (Gruppo)

Premessa

Come anticipato nel paragrafo "Dispositivi di Governo Societario" Arepo BP S.p.A. (Arepo BP) è la capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo e svolge l'attività di governo, direzione e coordinamento su tutte le società del Gruppo, esercitando sulle stesse il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo, oltre che l'attività di direzione e coordinamento ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2497 e seguenti del codice civile.

In materia di remunerazioni pertanto la Capogruppo - che si rammenta essere una società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico - definisce le politiche a livello di Gruppo per il tramite di apposita Direttiva, applicabile a tutte le società del Gruppo, fermo restando che la controllata Banca Profilo redige, in qualità di banca quotata italiana, una propria Politica di Remunerazione disponibile sul sito istituzionale della società alla sezione Corporate Governance, come *infra* dettagliato.

Tenuto pertanto conto di quanto riportato, la descrizione della Politica di Remunerazione di Arepo BP, chiamata a redigere la presente Informativa al Pubblico, deve essere integrata, laddove opportuno e/o pertinente, con le informazioni inerenti la citata Politica di Remunerazione della sub-holding Banca Profilo.

in assenza di variazioni significative nel passato esercizio del quadro regolamentare sulle remunerazioni, le Politiche e Prassi di Remunerazione sono state oggetto solo di alcuni aggiustamenti essendo nelle linee guida già conformi al quadro regolamentare di riferimento. Si consideri che a valle delle indicazioni che forniranno nei prossimi mesi le competenti Autorità circa le modalità di recepimento della disciplina comunitaria, ed in particolare delle Linee Guida emanate in materia di politiche di remunerazione dall'European Banking Authority (EBA), potranno essere necessari eventuali ulteriori affinamenti alle stesse.

Politiche di Remunerazione di Gruppo – Direttiva della Capogruppo Arepo BP

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP, nella seduta del 9 febbraio 2015 ha approvato la revisione della Direttiva in materia di remunerazione al fine di renderla pienamente rispondente agli aggiornamenti normativi registrati nel corso del 2014, e non è stata in seguito ulteriormente modificata essendo già ampiamente conforme al quadro normativo di riferimento, come anticipato in premessa.

La direttiva contiene le linee guida e i criteri di applicazione delle politiche di remunerazione, al fine di assicurare la coerenza e l'unitarietà delle stesse a livello di Gruppo, pur nel rispetto dell'autonomia

giuridica di ciascuna entità e tenuto conto delle specificità normative dello Stato di appartenenza. Tale direttiva è caratterizzata dalle seguenti linee guida: i) adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione del *management* sono fondamentali per favorire la competitività e il governo dell'azienda, attraendo e fidelizzando soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa; ii) i sistemi retributivi non possono contrastare con la prudente gestione del rischio delle Società del Gruppo e con le strategie di lungo periodo, così da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse aziendale e del Gruppo; iii) le forme di retribuzione incentivante devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), ove applicabile, e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; iv) le politiche e le prassi retributive contribuiscono al perseguimento del miglior interesse dei clienti come indicato dalle regole di condotta e dagli obblighi in materia di conflitto di interessi previsti dalla MIFID e le disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, nonché quelle in materia di antiriciclaggio.

I principi generali fissati dalla direttiva sono: (i) prevedere il bilanciamento della componenti fisse e variabili della remunerazione, definendo *pay mix* differenziati in relazione alle caratteristiche delle singole società ed alle diverse categorie di soggetti, con particolare attenzione al personale più rilevante; (ii) parametrare la componente variabile della remunerazione ad indicatori di *performance* aggiustati per tenere conto dei rischi, della risorse patrimoniali e della liquidità assorbita (iii) effettuare un'autovalutazione motivata e formalizzata con cadenza annuale per identificare il personale più rilevante al quale applicare regole di remunerazione più rigorose, informando Capogruppo degli esiti; (iv) non prevedere alcun meccanismo di incentivazione per gli Amministratori non esecutivi e per i membri degli organi di controllo; (v) adeguare i compensi dei responsabili delle Funzioni di Controllo (incluso ai soli fini delle disposizioni sulle remunerazioni anche la Funzione Risorse Umane) alle significative responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Per questi soggetti non devono essere contemplati *bonus* legati ai risultati economici, ma devono essere considerati obiettivi qualitativi specifici dell'area di appartenenza ruolo e la componente variabile non può superare un terzo della remunerazione totale individuale; (vi) sottoporre ad approvazione del Consiglio di Amministrazione l'ammontare massimo da erogare a titolo di *bonus* annuale (*bonus pool*); (vii) tenere conto nella determinazione del *bonus annuale* di elementi qualitativi e quantitativi e con particolare riferimento a questi ultimi considerare il raggiungimento degli obiettivi di *budget*; (viii) prevedere che, una parte della componente variabile della retribuzione debba essere soggetta, almeno per il personale più rilevante, a sistemi di pagamento differito, anche in funzione della rilevanza dell'importo e per le banche italiane del Gruppo, bilanciata tra *cash* e strumenti finanziari, ferma la possibilità di inserire nelle politiche di remunerazione, delle soglie di esenzione rispetto alle quali applicare i meccanismi di utilizzo di strumenti finanziari e differimento per la remunerazione variabile; (ix) prevedere che la parte variabile debba essere sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) che tengano conto dei risultati raggiunti negli esercizi successivi, nonché di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale; (x) non prevedere *bonus* garantiti, salvo casi eccezionali accordati solo al momento dell'assunzione e limitatamente al primo anno d'impiego.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP, nella seduta del 10 febbraio 2017 ha esaminato l'autovalutazione effettuata con riguardo al personale più rilevante della Società.

Con la pubblicazione del presente documento la Capogruppo assolve agli obblighi informativi di cui alle disposizioni di Banca d'Italia (circolare 285/2013).

Politica di Remunerazione di Banca Profilo

Banca Profilo nel rispetto della Direttiva di Capogruppo, e coerentemente con le disposizioni normative vigenti, è dotata di una propria Politica di Remunerazione e Incentivazione del Personale (Politica o Politica di Remunerazione).

Tale Politica disciplina in maniera organica tutti gli aspetti delle remunerazioni ed in particolare: (i) il processo decisionale seguito per la sua definizione; (ii) le modalità di identificazione del personale più rilevante; (iii) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione tra cui: (a) finalità e linee guida della Politica di Remunerazione; (b) le componenti fisse e variabili delle remunerazioni; (c) il limite massimo al rapporto tra componenti variabili e fisse delle remunerazioni; (d) le modalità di determinazione del *bonus pool*; (e) informazioni sul collegamento tra remunerazioni e *performance*; (f) criteri per la valutazione delle *performance* e parametri utilizzati nell'assegnazione della componente variabile; (g) la struttura della componente variabile della remunerazione del personale più rilevante; (h) le principali caratteristiche dei piani di strumenti finanziari vigenti; (i) le informazioni sulla retribuzione per categorie e ruoli.

La Politica è stata da ultimo aggiornata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 9 marzo 2017; la modifica della Politica sarà portata all'approvazione dell'Assemblea della Banca, prevista in prima convocazione per il 27 aprile ed in seconda convocazione per il 28 aprile 2017, e prevede solo taluni aggiustamenti, essendo nelle sue linee generali già conforme al quadro regolamentare di riferimento, come evidenziato in premessa, ed in particolare:

- a) l'innalzamento della Soglia di Rilevanza prevista per l'applicazione alla remunerazione variabile del PPR di regole maggiormente stringenti (bilanciamento tra *cash* e strumenti finanziari e differimento nel tempo delle remunerazioni) da 50.000 Euro a 100.000 Euro, in coerenza con le scelte di altri operatori nel settore, ed ai fini di una maggiore efficacia ed efficienza nell'applicazione della norma;
- b) l'inserimento delle modalità di determinazione del *bonus pool* dell'Area Canali Digitali, in considerazione dello sviluppo delle attività della struttura, costituita solo a fine 2015; la determinazione del *bonus pool*, in linea con le altre aree di *business*, prevede un *mix* di obiettivi quali/quantitativi. I risultati dell'Area si calcolano al netto di eventuali rettifiche per perdite operative, nonché di rettifiche/accantonamenti su crediti *lombard* erogati.

Nella Politica si è dato inoltre conto del proposto prolungamento del vigente Piano di Stock Grant per ulteriori tre esercizi come *infra* dettagliato al successivo paragrafo Piani di Strumenti Finanziari.

La Politica di Remunerazione completa della Banca è disponibile sul sito istituzionale della Banca alla sezione Corporate *Governance*/Documenti Societari/Remunerazioni, all'interno della Relazione sulla Remunerazione in cui sono riportati anche le informazioni quantitative previste dalle normative applicabili.

La revisione della Politica di Remunerazione è avvenuta in coerenza con l'*iter* previsto, ha ricevuto dalla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio parere di conformità alla normativa ed è stata positivamente valutata dal Comitato Remunerazioni della Banca⁴. La funzione di Internal Audit ha verificato, tra l'altro, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle Disposizioni di Vigilanza.

La Capogruppo ha rilasciato parere di *governance* sulla proposta di modifica della Politica ed ha ricevuto per informativa gli esiti del processo di autovalutazione del personale più rilevante svolto dalla Banca.

La medesima Assemblea di Aprile 2017 della Banca che valuterà la nuova Politica di Remunerazione sarà chiamata ad approvare, preliminarmente all'approvazione della Politica stessa:

- la conferma dell'innalzamento, anche per l'esercizio 2017, del limite tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1 e pari al valore di 2:1 per l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e per le risorse appartenenti alle Aree di Business della Banca. A tale riguardo si evidenzia che le motivazioni sottese a tale aumento del limite sono da ricercarsi nella volontà di Banca Profilo di premiare le risorse, valorizzando comportamenti virtuosi e mantenendo competitività su un mercato particolarmente attivo sulle risorse di maggiore qualità nel quale la Banca si confronta sia con realtà di maggiori dimensioni, sia con *player* di diversi settori (es: risparmio gestito, reti di promotori). La sostenibilità economica di tale scelta è garantita dalla presenza di un *cap* massimo alle remunerazioni variabili individuali consistente nel *bonus pool* complessivo della Banca, sottoposto peraltro alla verifica di specifici *gate* di accesso. Da ultimo, è importante precisare che la Banca registra un elevato livello di patrimonializzazione stabilmente e significativamente superiore ai livelli richiesti dalla normativa; con riferimento all'esercizio 2016, si evidenzia che le proposte relative alla componente variabile delle remunerazioni individuali hanno superato il limite di 1 volta la componente fissa in due casi, di cui 1 relativo a personale più rilevante;
- il già citato prolungamento del vigente Piano di *Stock Grant* di cui al successivo paragrafo Piani di Strumenti Finanziari.

Politica di Remunerazione di Banque Profil de Gestion

La controllata Banque Profil de Gestion (BPDG o Società) ha redatto per l'esercizio 2017 una propria Politica di Remunerazione che disciplina in maniera organica tutti gli aspetti inerenti la remunerazione del personale.

⁴ Il Comitato Remunerazioni della Banca è costituito, a far data dal 10 maggio 2012, da soli amministratori indipendenti: Ing. Umberto Paolucci (Presidente), Prof. Francesco Perrini e Dott.ssa Serenella Rossano.

Arepo BP S.p.A.

Si rammenta a riguardo che BPDG aveva a suo tempo optato per non dotarsi di una autonoma Politica di Remunerazione, previo parere di *governance* favorevole della Capogruppo e fermo l'obbligo di riferire annualmente alla stessa sulle prassi remunerative adottate e sulla loro conformità rispetto alla normativa applicabile ed alla Direttiva di Gruppo in materia. Tale scelta era stata dettata principalmente dallo stadio di sviluppo della controllata, finalizzato all'efficientamento delle strutture ed alla messa a regime del modello di *business*, con remunerazioni variabili estremamente ridotte e per altro in assenza di obblighi normativi locali.

Tenuto conto dei propri piani di sviluppo, che hanno già visto l'inserimento di diversi profili *senior* nell'ambito del *business*, ed in considerazione dell'avvenuta approvazione nel corso del 2016 di un Piano di Stock Option la Società ha pertanto ritenuto opportuno dotarsi di una propria Politica di Remunerazione, nel rispetto delle normative in materia direttamente applicabili alla Società e della Direttiva di Capogruppo, tenendo inoltre in considerazione il quadro di riferimento europeo applicabile al Gruppo di appartenenza.

La Politica di Remunerazione di BPDG disciplina, nel rispetto del principio di proporzionalità, i principali aspetti relativi alle remunerazioni della società, quali:

- gli aspetti di *governance* connessi alla definizione, approvazione, attuazione e verifica della Politica di Remunerazione;
- il processo di identificazione del cd. "personale più rilevante" (PPR);
- con riguardo alle remunerazioni variabili:
 - ✓ le modalità di determinazione ed allocazione del *bonus pool* complessivo;
 - ✓ l'elevamento al valore di 2:1 per alcune dettagliate categorie di personale del suddetto limite tra componente variabile e fissa delle remunerazioni;
 - ✓ la previsione di meccanismi di *malus* e di *claw back*;
 - ✓ l'applicabilità di meccanismi di differimento nel tempo ed utilizzo di strumenti finanziari.

La Capogruppo ha rilasciato parere di *governance* sulla nuova Politica di Remunerazione di BPDG ed ha ricevuto l'informativa circa le prassi remunerative adottate nel 2016 e sulla loro conformità rispetto alla normativa applicabile e alla direttiva, in assenza di una specifica Politica di Remunerazione per tale esercizio, come previsto dalla Direttiva di Gruppo, comprensiva della valutazione effettuata con riguardo al proprio personale più rilevante.

Prassi Remunerative della altre Controllate

I Consigli di Amministrazione delle altre società appartenenti al Gruppo, Arepo Fiduciaria e Profilo Real Estate hanno stabilito, dopo aver ottenuto preventivo parere di *governance* favorevole dalla Capogruppo Arepo BP, di:

- non dotarsi di una politica di remunerazione;

- riferire annualmente alla Capogruppo sulle prassi remunerative adottate e sulla loro conformità rispetto alla normativa applicabile e alla direttiva.

Tali Società hanno provveduto ad inoltrare a Capogruppo, come disciplinato dalla Direttiva, la prevista informativa sulle prassi remunerative, comprensiva della valutazione effettuata con riguardo al personale più rilevante.

Piani di Strumenti Finanziari

L'adozione di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari consente di rafforzare il coinvolgimento delle persone che occupano posizioni chiave nel perseguimento degli obiettivi di andamento gestionale e di allineare, come previsto dalla normativa, gli interessi del management, dei dipendenti e degli azionisti in un'ottica di medio-lungo termine. Gli obiettivi sottostanti la proposta di adozione dei piani sono riconducibili a due filoni principali:

- da una parte si vuole dotare Banca Profilo ed il Gruppo di uno strumento di attrazione e fidelizzazione dei talenti volto a focalizzarne l'impegno al raggiungimento di obiettivi strategici;
- dall'altra si vuole consentire al *management* e ai dipendenti di partecipare ai risultati contribuendo così a rafforzare il processo di creazione di valore.

Di seguito si riportano i piani di strumenti finanziari di Banca Profilo e delle controllate.

(A) Stock Option – Banca Profilo e controllate

L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2010 ha approvato il Piano di *Stock Option* maggio 2010-maggio 2016 a favore dei dipendenti. I Beneficiari del Piano sono l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e gli altri dipendenti della Banca e delle società dalla stessa controllate, individuati in base a criteri di assegnazione ben definiti. Il Piano prevede l'assegnazione gratuita nell'arco di un triennio (maggio 2010-maggio 2013) di massime numero 25 milioni di opzioni per la sottoscrizione di altrettante azioni di nuova emissione della Banca. In alternativa alle azioni di nuova emissione di cui all'aumento di capitale deliberato dall'assemblea straordinaria il 29 aprile 2010, l'Assemblea del 29 aprile 2011 ha approvato l'integrazione del Piano di *Stock Option*, prevedendo di utilizzare a servizio del piano le azioni proprie tempo per tempo acquistate e/o detenute dalla società nel proprio "magazzino titoli".

L'Assemblea 2016 di Banca Profilo ha prolungato tale Piano, spostando il termine ultimo di esercizio al 31 dicembre 2017 con riguardo al 50% delle opzioni in essere alla data del 31 maggio 2016, in considerazione del fatto che le opzioni in essere a tale data erano per la maggior parte divenute esercitabili in un contesto di mercato negativo per il sistema bancario e, con particolare riguardo all'ultima *tranche*, con una scadenza molto ravvicinata per l'esercizio.

Arepo BP S.p.A.

Per quanto concerne le caratteristiche di dettaglio del Piano, si rimanda al Regolamento del Piano, tempo per tempo vigente pubblicato sul sito istituzionale della Banca nella sezione Corporate Governance/DocumentiSocietari/Remunerazioni.

(B) Stock Grant - Banca Profilo e controllate italiane

L'Assemblea ordinaria di aprile 2015 ha approvato il Piano di Stock Grant successivamente integrato dall'Assemblea 2016 al fine di prevedere specifici meccanismi di differimento/*retention* anche per il personale che non ricade nella categoria del "personale più rilevante". Tale piano oltre a rispondere agli obiettivi di cui sopra ha la finalità di allinearsi a quanto richiesto dagli enti regolatori per l'erogazione della componente variabile del "personale più rilevante".

Il Piano è un piano di *stock grant* a favore dei dipendenti che prevede: i) l'assegnazione azioni, sia per la componente *upfront* che differita, superate le condizioni di *malus* per ogni singolo periodo di differimento (coincidenti con i *gate* di accesso della Politica di Remunerazione) ed in assenza di situazioni di *malus* individuale e ii) l'attribuzione delle stesse, superati i periodi di *retention*, in assenza di situazioni di *malus* individuali. Il Piano disciplina le diverse fattispecie applicabili in caso di cessazione del rapporto di lavoro, per qualsiasi causa.

I Beneficiari del Piano sono l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e gli altri dipendenti della Banca e delle società italiane dalla stessa controllate che abbiano aderito al Piano, ovvero gli amministratori esecutivi di queste ultime; le modalità operative del Piano sono differenziate in base all'appartenenza o meno delle risorse alla categoria del "personale più rilevante".

In particolare per il "personale più rilevante" valgono i periodi di *retention* e differimento previsti dalla Politica di Remunerazione tempo per tempo vigente.

L'Assemblea 2017 sarà chiamata a valutare il prolungamento del Piano per ulteriori tre esercizi fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2019.

Per quanto concerne le caratteristiche di dettaglio del Piano, si rimanda al Regolamento del Piano, tempo per tempo vigente pubblicato sul sito istituzionale della Banca nella sezione Corporate Governance/DocumentiSocietari/Remunerazioni.

(C) Stock Option – Banque Profil de Gestion

In data 31 agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione di BPDG ha approvato il proprio Piano di Stock Option (Piano) a beneficio dei collaboratori della Società, al cui servizio è dedicato l'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione approvato dall'Assemblea del 20 aprile 2016.

Il Piano prevede l'assegnazione a titolo gratuito ai beneficiari di massime 2.150.000 *stock option*. Al Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, spetta l'individuazione dei singoli beneficiari e delle *stock option* da assegnare loro. Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre i modelli dei contratti di opzione da stipularsi con i beneficiari nei quali sono determinati il prezzo e le modalità di esercizio delle opzioni. Le opzioni ed i connessi diritti non sono cedibili; è fatta tuttavia salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di approvare la cessione da parte di singoli beneficiari a titolo gratuito delle opzioni ricevute, o di parte delle stesse, esclusivamente nei confronti di altri collaboratori della Società ed alle condizioni originarie di assegnazione. Il Piano prevede inoltre specifiche clausole legate alla risoluzione dei contratti di lavoro dei beneficiari, sia in caso di *good* che di *bad leaver*, nonché le principali fattispecie rivenienti da eventi societari straordinari.

Informativa Quantitativa - Applicazione delle Politiche e Prassi di Remunerazione del Gruppo Bancario Banca Profilo nell'esercizio 2016

Capogruppo Arepo BP

Con riguardo alle Capogruppo si rammenta che la stessa si configura come società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico; la società al 31 dicembre conta due dipendenti, ai quali si aggiungono due risorse distaccate da altre società.

Arepo Bp e le sue controllate chiudono l'esercizio 2016 con un risultato della gestione operativa di 1,1 milioni di Euro, in riduzione di 8,4 milioni di Euro (-88,4%) rispetto al risultato dello scorso esercizio. Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari ad una perdita per 2,0 milioni di Euro rispetto ai 3,7 milioni di Euro di utile registrati a dicembre 2015. Le imposte sul reddito sono per l'esercizio 2015 pari a 261 migliaia di Euro. Il consolidato Arepo Bp chiude l'esercizio 2016 con una perdita netta di 3,2 milioni di Euro contro una perdita di 690 migliaia di Euro dell'esercizio 2015.

Con riguardo alle remunerazioni del 2016 il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato un monte *bonus* complessivo pari a massimi 25.000 Euro costo azienda, disponendo successivamente un *bonus* in favore di un solo dipendente, pari a 18.000 Euro, oltre contributi, in considerazione del particolare impegno profuso dal collega, che si è pertanto reputato di premiare.

Banca Profilo

Al 31 dicembre 2016 risultano verificati i *gate* di accesso per l'erogazione del *bonus*, in particolare:

- il dato di ICAAP Total Capita Ratio, che prevede nel RAF un valore obiettivo >15% è pari al 17,9% al 31/12/2016;
- i risultati (utile netto) al 31/12/2016 di sub consolidato Banca Profilo ed individuali di Banca Profilo sono positivi, e rispettivamente pari a 2,2 milioni di Euro e 0,9 milioni di Euro;
- il saldo netto medio di liquidità ad un mese della Banca è ampiamente superiore ai 30 milioni di Euro previsti (306 milioni di Euro).

⁵ Dati comprensivi del *monte bonus* complessivo di seguito riportato

Arepo BP S.p.A.

E' stato inoltre verificato il rispetto delle condizioni per l'erogazione del *bonus* per le singole Aree di *business*, in particolare il superamento della soglia minima (75%) del *budget* di ricavi assegnato, come di seguito dettagliato; complessivamente la Banca ha raggiunto l'84% del proprio *budget* di ricavi.

In uno scenario macroeconomico nazionale in moderata crescita e ancora caratterizzato da grande incertezza Banca Profilo chiude con ricavi netti per 41,3 milioni di Euro, in riduzione (-18,3%) rispetto al 31 dicembre 2015, principalmente a causa della riduzione delle commissioni nette e del risultato netto dell'attività finanziaria e dei dividendi. I costi operativi sono pari a 40,5 milioni di Euro, in riduzione (-0,5%) rispetto ai dati del precedente esercizio, da imputarsi principalmente alla riduzione delle spese del personale per minori accantonamenti alla componente variabile delle remunerazioni, legate ai minori ricavi del 2016. Le altre spese amministrative e le rettifiche di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali sono in crescita principalmente per i maggiori costi sostenuti nel periodo dalla Banca nell'ambito del progetto Canali Digitali. Il risultato della gestione operativa è pari a 0,9 milioni di Euro, in riduzione (-91%) rispetto al passato esercizio.

Il monte *bonus* complessivo a favore dei dipendenti della Banca è stato determinato in massimi 2,8 milioni di Euro, inclusi i contributi sociali, rispetto ai 4,5 milioni del passato esercizio (-38%).

Di seguito viene illustrata analiticamente la ripartizione del monte *bonus* per ruolo/area di attività. Tutti i dipendenti della Banca con un'anzianità aziendale superiore a sei mesi a fine 2016 sono stati coinvolti nel processo di valutazione delle *performance*. Il processo ha comportato una valutazione del livello di raggiungimento degli obiettivi definiti a inizio anno in base all'unità organizzativa di appartenenza e al ruolo ricoperto.

Per la ripartizione analitica del monte *bonus* per ruolo/area di attività nonché per le altre informazioni quantitative relative alla Banca di cui ai commi da g a j dell'articolo 450 CRR si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione di Banca Profilo disponibile sul sito istituzionale della Banca alla sezione Corporate Governance.

Banque Profil de Gestion

La Banca ha chiuso il 31 dicembre 2016 con ricavi netti per 8,5 milioni di Euro in linea con il 31 dicembre 2015. Il risultato ante imposte è positivo per 0,5 milioni di Euro contro un risultato negativo di 0,1 milioni di Euro del 31 dicembre 2015, grazie alla riduzione dei costi operativi che sono passati dagli 8,7 milioni di Euro del 31 dicembre 2015 agli 8,1 milioni di Euro del 31 dicembre 2016 (-7,1%). Nel corso del 2016 la raccolta della clientela si è incrementata del 3,4%, passando dai 550,6 milioni di Euro al 31 dicembre 2015 ai 569,2 milioni di Euro del 31 dicembre 2016. BPdG ha chiuso con un utile (IAS) di 528.440 euro

Con riguardo al 2016, Il Consiglio del 6 febbraio 2017 ha approvato, su proposta del Comitato Remunerazioni, un *bonus pool* complessivo di massimi 111.130 Euro lordi, così suddiviso:

- 64.571 Euro complessivi al *team* di Capital Market – a fronte dei risultati raggiunti e considerato strategico ai fini dei risultati globali della Banca;
- Massimi 46.559 Euro complessivi per l’allocazione a quei collaboratori per i quali fosse necessario accordare una gratificazione per i risultati 2016, sulla base delle *performance* individuali registrate.

Le prassi remunerative adottate nel corso del 2016 sono allineate alla normativa e ai principi e alle linee guida contenute nella Direttiva di Capogruppo.

Arepo Fiduciaria

Arepo Fiduciaria presenta masse totali in amministrazione fiduciaria a fine 2016 pari a 1,5 miliardi di Euro, in crescita di circa l’8% rispetto al precedente esercizio. La Società chiude l’esercizio 2016 con un utile di 264.126 Euro (-14,7%); le commissioni nette sono pari a 1.171 migliaia di Euro (-8,0%); le spese amministrative sono stabili a 826 migliaia di Euro. Il totale attivo al 31 dicembre 2016 è pari a 2.157.681 Euro ed il patrimonio netto, comprendente il risultato del periodo, è pari a 1.556.404 Euro.

Alla luce dei risultati positivi il CdA nella seduta del mese di febbraio u.s. ha approvato l’erogazione di un monte *bonus* complessivo per la società, a valere sull’esercizio 2016, di massimi 55.000 Euro, costo azienda. Si informa a riguardo che nell’ambito di tale *bonus pool*, l’Amministratore Delegato, in esito al processo annuale di valutazione delle risorse ha destinato ai tre dipendenti della società *bonus* individuali complessivi per 20.000 Euro, oltre i contributi

Il Consiglio di Amministrazione del 9 marzo u.s. ha inoltre determinato in favore dell’Amministratore Delegato, in qualità di Dirigente della società, un *bonus* pari a 22.000 Euro, oltre contributi, sul quale è stato ottenuto positivo parere di *governance* da Capogruppo.

Le prassi remunerative adottate nel corso del 2016 sono allineate alla normativa e ai principi e alle linee guida contenute nella Direttiva di Capogruppo.

Profilo Real Estate

Profilo Real Estate chiude l’esercizio 2016 con un risultato positivo di 780.457 Euro, in aumento del 32,6% rispetto all’utile registrato al 31 dicembre 2015. Il valore della produzione è pari a 1.967,8 migliaia di Euro, in linea con il dato registrato nell’esercizio precedente. I ricavi sono relativi esclusivamente all’affitto dell’immobile di via Cerva in Milano. I costi della produzione sono in linea (+0,3%) rispetto all’esercizio 2015. Gli interessi passivi sono in diminuzione (-21,1%) rispetto al precedente esercizio, in relazione al calo dei tassi di interesse e alla riduzione del debito. Alla data del 31 dicembre 2015 il totale attivo è pari a 53.228 migliaia di Euro. Il patrimonio netto è pari a 26.465,7 migliaia di Euro.

Alla luce dei risultati positivi il CdA nella seduta del 7 febbraio 2017 ha approvato l’erogazione di un monte *bonus* complessivo per la società, a valere sull’esercizio 2016, di massimi 4.000 Euro, costo azienda, in linea con il passato esercizio. Si informa a riguardo che nell’ambito di tale *bonus pool*,

Arepo BP S.p.A.

L'Amministratore Delegato, in esito al processo annuale di valutazione delle risorse ha destinato all'unico dipendente della società un *bonus* individuale pari a 3.000 Euro, oltre contributi.

Le prassi remunerative adottate nel corso del 2016 sono allineate alla normativa e ai principi e alle linee guida contenute nella Direttiva di Capogruppo.

Piani di Strumenti Finanziari

Con riguardo ai Piani basati su strumenti finanziari si rimanda alle informazioni contenute nei piani di compensi previsti dall'articolo 114 bis del TUF e pubblicati, aggiornati, sul sito *internet* di Banca Profilo all'indirizzo www.bancaprofilo.it/CorporateGovernance/DocumentiSocietari/Remunerazioni.

Informazioni quantitative di dettaglio

Di seguito si riportano le informazioni quantitative delle remunerazioni di Gruppo (i) aggregate per aree di attività (ii) per categoria di personale più rilevante e (iii) relative alle remunerazioni dei Presidenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e dei Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

Con riguardo a questo ultimo punto si evidenzia che per la Capogruppo Arepo BP, essendo la funzione di gestione incardinata nell'organo con funzione di supervisione strategica, si sono riportati i dati relativi a tutti i Consiglieri di Amministrazione.

Si evidenzia infine che nel Gruppo non sono presenti remunerazioni individuali complessive superiori ad 1 milione di Euro.

Le seguenti tabelle sono espresse in Euro.

Remunerazioni per Aree di Attività

Categoria	retribuzione 2016	# Beneficiari al 31/12/2016	Importi e forme componente variabile						Importi remunerazioni differite anni precedenti						trattamento di fine rapporto	# Beneficiari	importo più elevato
			Erogabile			Differito			Erogato			Ancora Differito					
			cash	Strumenti Finanziari (3)	# Beneficiari	cash	Strumenti Finanziari (3)	# Beneficiari	cash	Strumenti Finanziari (3)	# Beneficiari	di inizio	# Beneficiari	di fine			
Componenti Organi di Amministrazione ⁽¹⁾	1.280.466	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazione Delegato/ ⁽²⁾ Direttore Generale	736.500	3	62.000	-	2	-	-	13.500	4.500	4.500	1.500	1	-	-	-	-	-
Area Finanza	2.117.206	22	936.000	121.000	18	128.250	42.750	4	94.875	31.625	114.000	38.000	5	-	-	50.973	1
Private Banking ⁽⁴⁾	6.715.932	83	820.000	44.000	45	33.000	11.000	2	159.525	53.175	137.400	45.800	4	-	-	126.362	5
Canali Digitali	98.334	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Responsabili Funzioni di Controllo e Risorse Umane	770.997	6	65.500	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Corporate Centre	3.215.915	67	138.500	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144.170	5
Attività Estere ⁽⁵⁾	3.462.962	26	63.608	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.398.311	238	2.085.608	165.000	98	161.250	53.750	6	267.900	89.300	255.900	85.300	10	-	-	321.506	11

Note:
⁽¹⁾ Non comprende l'Amministratore Delegato di Banca Profilo e l'Amministratore delegato di Arepo Fiduciaria indicati separatamente
⁽²⁾ Include l'Amministratore Delegato di Banca Profilo (ivi incluso il compenso in qualità di amministratore), l'Amministratore Delegato di Arepo Fiduciaria ed il Direttore Generale della controllata svizzera è compreso nell'attività estera
⁽³⁾ Il valore della componente variabile da erogare in strumenti finanziari è espresso in euro.
⁽⁴⁾ Include le seguenti Aree, in coerenza con il segment reporting di bilancio: Private Banking, Asset Management, Investment Banking e Marketing Prodotti e Servizi, nonché le attività fiduciarie della controllata Arepo Fiduciaria.
⁽⁵⁾ In coerenza con il segment reporting di bilancio comprende tutte le risorse di Banque Profils de Gestion, inclusa la Direzione Generale

Remunerazioni del Personale più Rilevante

Categoria	retribuzione 2016 al 31/12/2016	# Beneficiari al 31/12/2016	Importi e forme componente variabile						Importi remunerazioni differite anni precedenti						trattamento	Trattamento di fine rapporto	# Beneficiari	importo più elevato	
			Erogabile		# Beneficiari	Differito		# Beneficiari erogabile	Erogato		Ancora Differito		# Beneficiari	# Beneficiari					# Beneficiari
			cash	Strumenti Finanziari (3)		cash	Strumenti Finanziari (3)		cash	Strumenti Finanziari (3)	cash	Strumenti Finanziari (3)							
Componenti Organi di Amministrazione (1)	1.062.857	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Amministratore Delegato/ Direttore Generale (2)	1.111.218	4	62.000	-	2	-	-	13.500	4.500	4.500	1.500	1.500	-	-	-	-	-		
Responsabili Aree di Business	1.260.994	6	384.000	106.000	5	117.000	39.000	143.025	47.675	168.525	56.175	56.175	-	-	-	-	-		
Altro Personale Aree di Business	1.228.065	8	289.000	59.000	6	44.250	14.750	111.375	37.125	82.875	27.625	27.625	-	-	-	-	-		
Responsabili Funzioni di Controllo e Risorse Umane	770.997	7	65.500	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Altro Personale delle Aree Operative/Funzioni di Staff	560.840	6	61.500	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.386	-		
Totale	5.994.971	48	862.000	165.000	23	161.250	53.750	267.900	89.300	255.900	85.300	85.300	10	-	-	3.386	-		

(1) Non comprende l'Amministratore Delegato di Banca Profilo e l'Amministratore delegato di Arepo Fiduciaria indicati separatamente

(2) Include l'Amministratore Delegato di Banca Profilo (ivi incluso il compenso di amministrazione), l'Amministratore Delegato di Arepo Fiduciaria, il Direttore Generale di Banca Profilo e il Direttore Generale di Banque Profils de Gestion

(3) Il valore della componente variabile da erogare in strumenti finanziari è espresso in Euro

Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e dei Condiretteri Generali dei Vicediretteri Generali

(A) Cognome e Nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi	(2) Compensi per la partecipazione a comitati	(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity (b)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
						Bonus e altri incentivi (a)	Partecipazione agli utili					
Garbuglia Giacomo	Presidente Arepo BP S.p.A.	18/03/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	82.404	-	-	-	-	-	82.404	-	-
	Consigliere Arepo BP S.p.A.	05/02/2016 17/03/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Vice Presidente Banca Profilo S.p.A.	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	100.000	-	-	-	-	-	100.000	-	-
	Totale			182.404	-	-	-	-	-	182.404	-	-
Di Giorgio Giorgio	Presidente Arepo BP S.p.A.	01/01/2016 17/03/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	41.794	-	-	-	2.933	-	44.727	-	-
	Presidente Banca Profilo S.p.A.	18/03/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	166.339	-	-	-	-	-	166.339	-	-
	Consigliere Banca Profilo S.p.A.	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale			208.133	-	-	-	2.933	-	211.066	-	-
Bastianini Guido	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2016 04/04/2016	-	7.787	-	-	-	-	-	7.787	-	-
	Presidente di Banca Profilo S.p.A.	01/01/2016 17/03/2016	-	42.077	-	-	-	-	-	42.077	-	-
	Totale			49.864	-	-	-	-	-	49.864	-	-
Bragantini Salvatore	Consigliere Arepo BP S.p.A.	06/04/2016 18/07/2016	-	8.525	-	-	-	-	-	8.525	-	-
Candeli Fabio	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	30.000	-	-	-	-	-	30.000	-	-
	Amministratore Delegato Banca Profilo S.p.A.	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	300.385 (a)	-	49.000	-	12.115	-	361.500	37.238	-
	Totale			330.385	-	49.000	-	12.115	-	391.500	37.238	-
Hijazi Ramzi	Consigliere Arepo BP S.p.A.	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2017	- (c)	-	-	-	-	-	-	-	-
Gallo Giuseppe	Consigliere Arepo BP S.p.A.	14/12/2016 31/12/2016	Prima Assemblée successiva alla nomina	1.475	-	-	-	-	-	1.475	-	-
Testori Angelo	Presidente Arepo Fiduciaria S.r.l.	01/01/2016 31/12/2016	Fino a revoca o dimissioni	25.000	-	-	-	-	-	25.000	-	-
Longhi Massimo Carlo	Amministratore Delegato Arepo Fiduciaria S.r.l.	01/01/2016 31/12/2016	Fino a revoca o dimissioni	145.372	-	22.000	-	5.786	-	173.157	5.311	-
	Direttore Generale Banca Profilo S.p.A.	01/01/2016 31/12/2016	Fino a revoca o dimissioni	290.744	-	-	-	9.620	-	300.364	8.218	-
Angileri Nicolò	Presidente e Amministratore Delegato Profilo Real Estate S.r.l.	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Consigliere Arepo Fiduciaria S.r.l.	01/01/2016 31/12/2016	Fino a revoca o dimissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Consigliere Banque Profil de Gestion	01/01/2016 31/12/2016	Approvazione bilancio 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale			290.744	-	-	-	9.620	-	300.364	8.218	-
Cavanna Silvana	Direttore Generale Banque Profil de Gestion	01/01/2016 31/12/2016	Fino a revoca o dimissioni	374.717	-	-	-	28.895	-	403.612	-	-
	(I) Compensi nella società Arepo BP			171.985	-	-	-	2.933	-	174.918	-	-
	(II) Compensi da controllate e collegate			1.444.633	-	71.000	-	56.415	-	1.572.048	50.767	-
	(III) Totale			1.616.618	-	71.000	-	59.348	-	1.746.967	50.767	-

Note:

(a) L'importo comprende l'erogazione di euro 150.385 per retribuzione da lavoro dipendente

(b) E' indicato il Fair Value delle Stock Option residue alla data del 31/12/2016 e delle azioni (Piano di Stock Grant 2015-2017) assegnate nell'anno 2016

(c) Il consigliere ha rinunciato all'elemulento

(d) Nel caso di bonus differiti è indicata la parte upfront dell'anno di competenza e la quota erogabile della componente differita relativa all'anno precedente

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

La figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari non è prevista in Arepo BP.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Profilo, Giovanna Panzeri, in virtù dell'accordo di prestazione in *outsourcing* dei servizi amministrativi stipulato da Arepo BP con Banca Profilo, dichiara ai sensi del comma 2, articolo 154-bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.